



DICEMBRE 2021

**TE GREEN DEV 3 S.R.L.**  
**IMPIANTO AGRIVOLTAICO COLLEGATO ALLA RTN**  
**POTENZA NOMINALE 39,5 MW**

**COMUNE DI TROIA (FG)**

**Montagna**

## **PROGETTO DEFINITIVO**

### **IMPIANTO AGRIVOLTAICO**

**Progettisti (o coordinamento)**

Ing. Laura Maria Conti n. ordine Ing. Pavia 1726

**Codice elaborato**

2748\_4499\_TR\_PD\_R32\_Rev0\_Studio-inserimento-urbanistico

**Memorandum delle revisioni**

<b>Cod. Documento</b>	<b>Data</b>	<b>Tipo revisione</b>	<b>Redatto</b>	<b>Verificato</b>	<b>Approvato</b>
2748_4499_TR_PD_R32_Rev0_Studio-inserimento-urbanistico	12/2021	Prima emissione	G.d.L.	PM	L. Conti

**Gruppo di lavoro**

<b>Nome e cognome</b>	<b>Ruolo nel gruppo di lavoro</b>	<b>N° ordine</b>
Laura Maria Conti	Direzione Tecnica	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pavia al n. 1726
Corrado Pluchino	Project Manager	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano n. A27174
Riccardo Festante	Progettazione Elettrica, Rumore e Comunicazioni	Tecnico competente in acustica ambientale n. 71
Daniele Crespi	Coordinamento SIA	
Francesca Jaspardo	Esperto Ambientale	
Elena Comi	Esperto Ambientale	Ordine Nazionale dei Biologi n. 60746
Marco Corrà	Architetto	
Lia Buvoli	Biologa	
Massimo Busnelli	Geologo	
Mauro Aires	Ingegnere strutturista	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino n. 9583J
Sergio Alifano	Architetto	
Andrea Fronteddu	Ingegnere Elettrico	Ordine degli Ingegneri di Cagliari n. 8788
Matteo Lana	Ingegnere Ambientale	
Vincenzo Gionti	Ingegnere Ambientale	

## Impianto Agrivoltaico Collegato alla RTN 39,5 MW

Studio di Inserimento Urbanistico



Lorenzo Griso	Geologo	
Nazzario d'Errico	Agronomo	Ordine professionale Degli Agronomi di Foggia n. 382
Marianna Denora	Studio Previsionale Impatto Acustico	Ordine degli Architetti della Provincia di Bari, Sez. A n. 2521
Giovanni Cis	Progetto di Connessione	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano n. 28287
Antonio Acito	Rilievo Topografico	
Antonio Bruscella	Archeologo	Elenco dei professionisti abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica n. 4124
Michele Pecorelli (Studio Geodue)	Geologo – Indagini Geotecniche Geodue	Ordine dei Geologi della Regione Puglia n. 327

### Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano

Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

[www.montanambiente.com](http://www.montanambiente.com)





**INDICE**

<b>1. PREMESSA</b> .....	<b>5</b>
<b>2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b> .....	<b>6</b>
2.1.1 Inquadramento catastale .....	8
<b>3. D.LGS. 42/2004 -CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO</b> .....	<b>10</b>
<b>4. PIANIFICAZIONE REGIONALE</b> .....	<b>12</b>
4.1 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR) .....	12
4.2 USI CIVICI .....	19
<b>5. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE</b> .....	<b>21</b>
5.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	21
<b>6. PIANIFICAZIONE COMUNALE</b> .....	<b>30</b>
6.1 PIANO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE DI TROIA.....	30
6.2 PIANO REGOLATORE GENERALE DI FOGGIA .....	32
6.3 PIANO COMUNALE DEI TRATTURI.....	34
<b>7. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SETTORIALE</b> .....	<b>37</b>
7.1 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI .....	37
7.2 PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO .....	41
7.3 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE.....	46
<b>8. AREE NON IDONEE PER LE ENERGIE RINNOVABILI</b> .....	<b>55</b>
<b>9. AREE NATURALI PROTETTE E RETE NATURA 2000</b> .....	<b>58</b>



---

## **1. PREMESSA**

Il presente documento costituisce lo Studio di Inserimento Urbanistico relativo al progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico di produzione di energia da fonte solare – di potenza pari a 39,5 MWp - sito in Comune di Troia (FG).

Lo studio è redatto analizzando il rapporto del progetto in esame con gli strumenti normativi e di pianificazione vigenti

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto in esame è ubicato nel territorio comunale di Troia, Provincia di Foggia, a circa 10 km a sud-ovest rispetto a Foggia e a circa 13 km a nord-est rispetto al centro abitato di Troia. L'area si trova all'interno di un quadrilatero individuato dalla Strada Statale 90 delle Puglie e le strade Provinciali SP 115 e SP 116.

L'area di intervento risulta essere pari a circa 48,11 ettari complessivi di cui 43,82 ha recintati. All'interno dell'area una fascia di rispetto del PAI divide in due il parco fotovoltaico.

L'area in esame, nel vigente strumento urbanistico, è destinata attualmente a zone di uso agricolo (zone E) come da Certificato di Destinazione Urbanistico.

La connessione dell'impianto avrà un tratto di cavo interrato in MT dalla cabina di trasformazione, posta all'interno dell'impianto, fino alla Stazione di Elevazione MT/AT posta nelle immediate vicinanze della SSE denominata "Foggia". Dalla Stazione di Elevazione con elettrodotto interrato in AT lungo qualche centinaio di metri, attraversando e percorrendo parzialmente la SS673, si arriverà al punto di allaccio finale nella sottostazione di trasformazione della RTN 380/150 kV ubicata a circa 3 km a N di Foggia. Complessivamente la connessione avrà una lunghezza di circa 17 km fino alla Stazione di Elevazione.

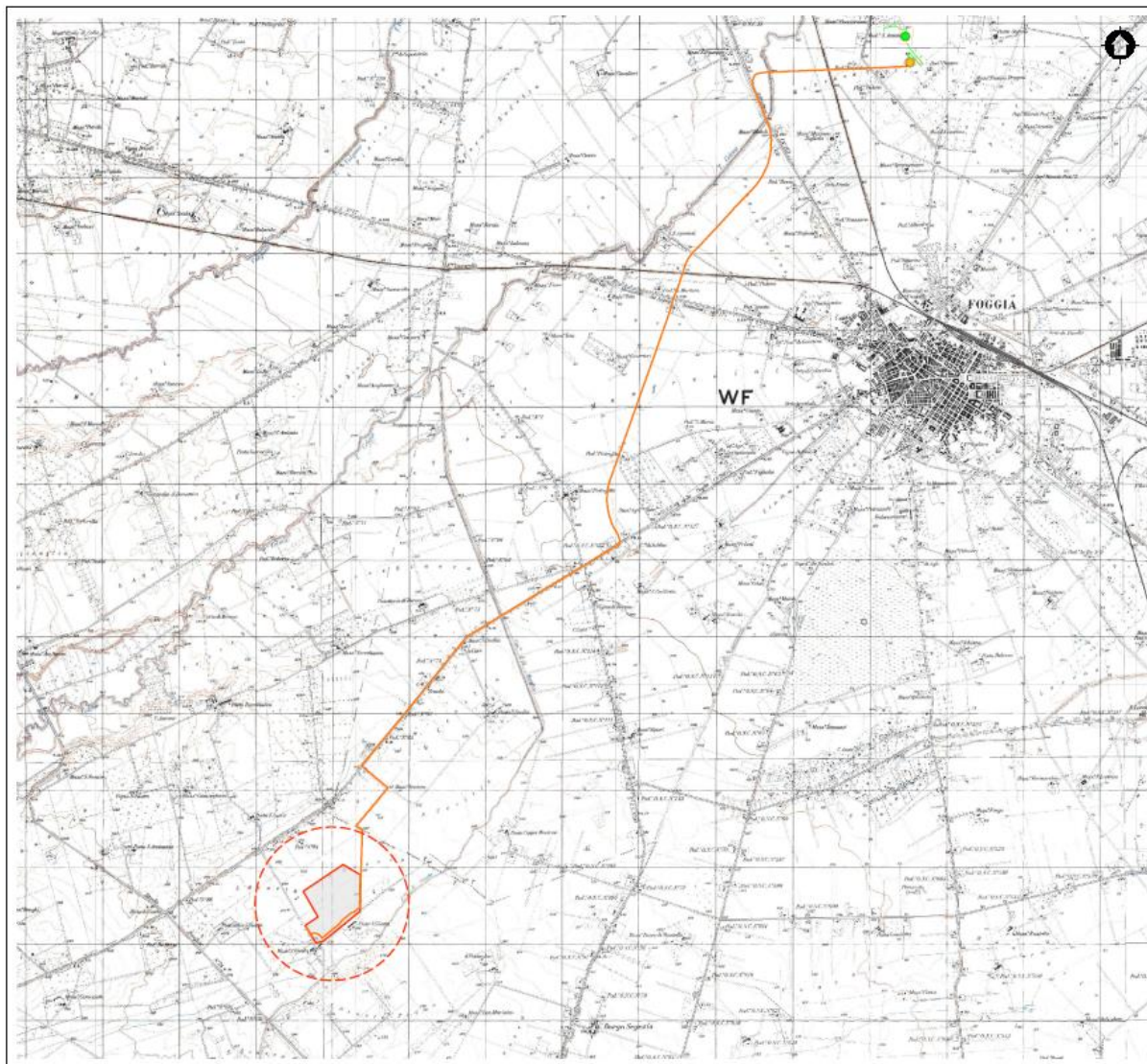


Figura 2.1: Inquadramento territoriale

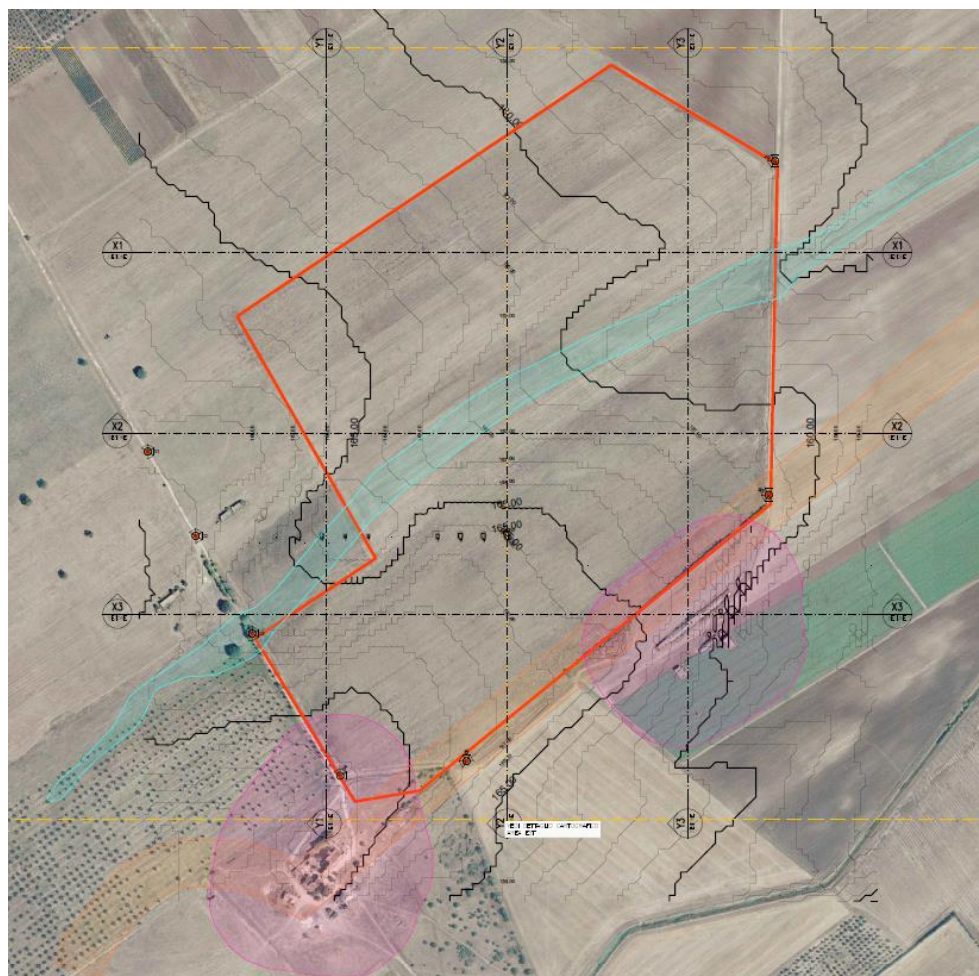


Figura 2.2 Localizzazione dell'area di intervento, in rosso l'area dell'impianto e in blu la linea di connessione

Le aree scelte per l'installazione del Progetto Fotovoltaico sono interamente contenute all'interno di aree di proprietà privata Rif. "2748\_4499\_TR\_PD\_T07\_Rev0\_Inquadramento Catastale Impianto".

L'area deputata all'installazione dell'impianto fotovoltaico in oggetto risulta essere adatta allo scopo presentando una buona esposizione ed è facilmente raggiungibile ed accessibile attraverso le vie di comunicazione esistenti.

Attraverso la valutazione delle ombre si è cercato di minimizzare e ove possibile eliminare l'effetto di ombreggiamento, così da garantire una perdita pressoché nulla del rendimento annuo in termini di produttività dell'impianto fotovoltaico in oggetto.



**LEGENDA**

SITO CATASTALE

**FASCE DI RISPETTO**

BENI STORICO CULTURALI

TRATTURI

FASCIA PAI - MP

175.00 DTM REGIONE PUGLIA  
CURVE DI LIVELLO - EQUIDISTANZA 5 m

176.00 DTM REGIONE PUGLIA  
CURVE DI LIVELLO - EQUIDISTANZA 1 m

RILIEVO FOTOGRAFICO  
PUNTO DI PRESA

Figura 2.3: Stato di fatto dell'area di progetto

**2.1.1 Inquadramento catastale**

L'impianto fotovoltaico in oggetto, con riferimento al Catasto Terreni del Comune di Troia (FG), sarà installato nelle aree di cui al Foglio 19, sulle particelle indicate nella tabella seguente:

Tabella 2.1: Particelle catastali

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
Troia	19	236



Si riporta di seguito uno stralcio dell'inquadramento catastale Rif." 2748\_4499\_TR\_PD\_T07\_Rev0 *Inquadramento Catastale Impianto*".



Figura 2.4: Inquadramento catastale

La connessione all'impianto fotovoltaico si sviluppa mediante un tratto di cavo interrato in MT fino alla cabina di elevazione MT/AT 30/150 kV, posta nelle immediate vicinanze della SSE, per poi proseguire in cavo AT 150 kV, lungo viabilità pubblica, fino al punto di allaccio finale nella Sottostazione di Trasformazione della RTN 380/150 kV ubicato a circa 3 km a N di Foggia. Complessivamente la connessione avrà una lunghezza di circa 17 km fino alla Stazione di Elevazione MT/AT e di circa 100 m per il tratto di linea AT dalla Stazione di Elevazione alla SSE RTN.

In dettaglio il tracciato di connessione MT consiste in un primo tratto della lunghezza di circa 3 km di cavidotto che, dopo aver lasciato l'impianto, percorrendo una serie di strade sterrate ad uso agricolo, raggiunge la SP115. Dal punto di intersezione, seguendo il tracciato delle strade pubbliche SP115, SS16 ed infine SS673 (per uno sviluppo di circa 13 km) raggiunge la Stazione di Elevazione MT/AT a Nord della città di Foggia. Da questa stazione ripercorrendo al SS673 raggiunge la sottostazione RTN di Terna denominata "Foggia". Si rimanda al progetto di connessione per i contenuti di dettaglio.



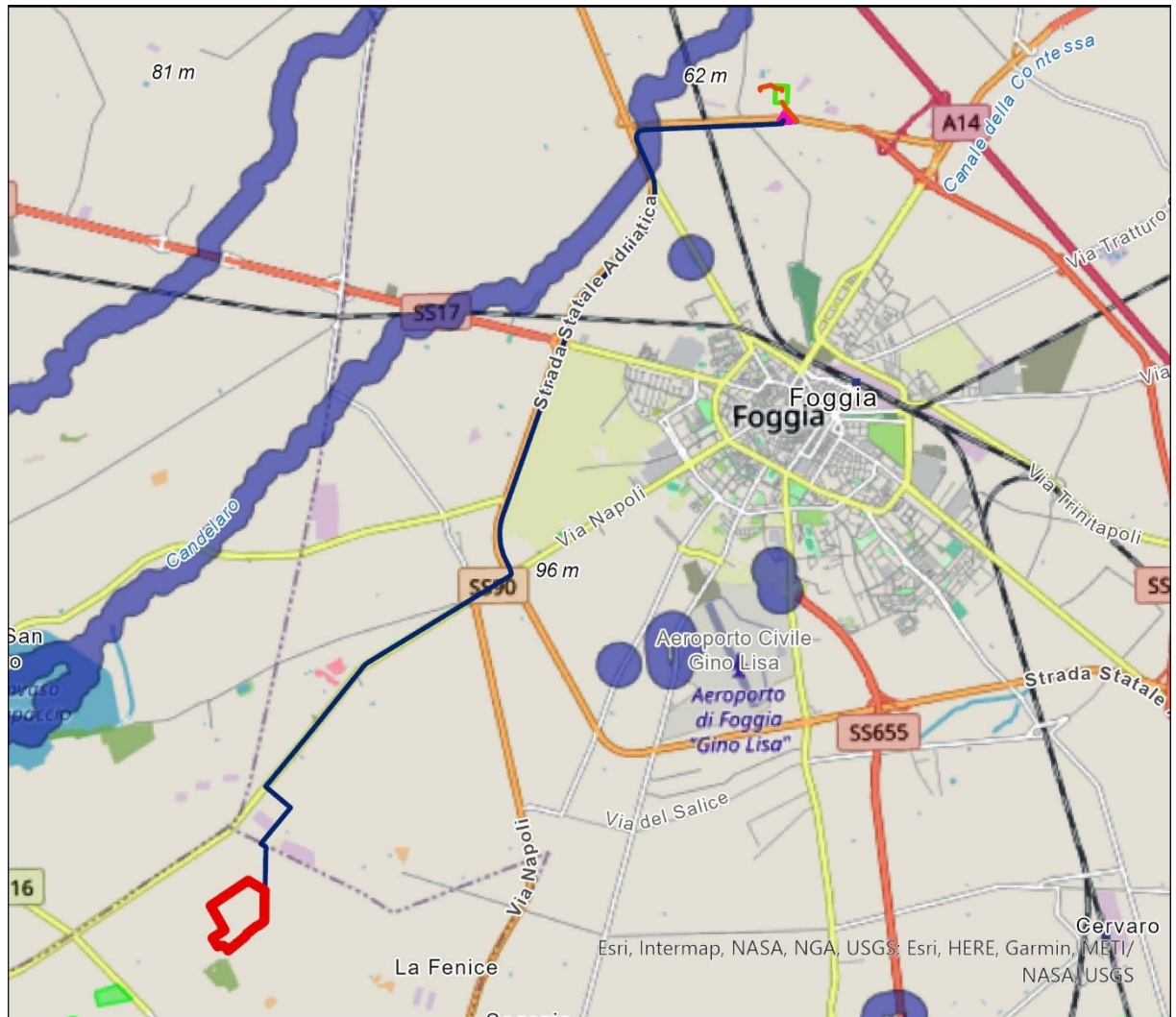
### **3. D.LGS. 42/2004 -CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO**

Secondo la disciplina del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* D. Lgs 42/2004, vengono analizzati i beni costituenti il patrimonio paesaggistico e culturale del territorio.

L'analisi viene condotta attraverso la consultazione del "SITAP" *Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico*. Esso è individuato come una banca dati a riferimento geografico su scala nazionale per la tutela dei beni paesaggistici messa a disposizione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Nel SITAP sono catalogate le aree sottoposte a vincolo paesaggistico dichiarate di notevole interesse pubblico dalla legge n. 1497 del 1939 e dalla n. 431 del 1985 (oggi ricomprese nel D. Lgs 42 del 22 Gennaio 2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio").

Di seguito si riporta un estratto della cartografia del SITAP, riguardante il sito oggetto del seguente studio di impatto ambientale, nella quale non sono rilevate aree sottoposte a vincoli di tutela delle Leggi 1497/39, 431/85, 1039/89 (artt. 136, 142 D. Lgs 42/2004 s.m.i.).



**LEGENDA**

- Di Biase- Recinzione
- Di Biase- Connessione MT
- Di Biase- Sezione MT/AT
- Di Biase- Connessione AT
- Di Biase- Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**SITAP**

**Vincoli Ambientali e Territoriali vigenti**

- Area di rispetto di 150 metri dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti all'elenco delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera dei mari e dei laghi, vincolate ai sensi dell'Art. 142 c. 1 Lett.a), b), c) del Codice

Figura 3.1: SITAP – Vincoli Ambientali e Territoriali Vigenti

Si evidenzia che il Sito oggetto del seguente Studio di Impatto Ambientale non risulta essere influenzato da vincoli, mentre la Linea di Connessione risulta essere interessata dalla Fascia di rispetto di 150 metri di Fiumi, Torrenti e Corsi d'Acqua iscritti all'elenco delle Acque Pubbliche.

Si precisa che la connessione sarà realizzata con cavo interrato e l'attraversamento del corso d'acqua sarà eseguita tramite TOC che permette la posa in opera di tubazioni e cavi interrati senza ricorrere a scavi a cielo aperto.



## 4. PIANIFICAZIONE REGIONALE

### 4.1 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015. Esso è stato redatto ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice del paesaggio con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Il Piano è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e in particolare agli enti competenti la materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Le finalità del PPTR sono la tutela e la valorizzazione, nonché il recupero e la qualificazione dei paesaggi della Puglia, esso persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione e il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il PPTR riconosce le caratteristiche paesaggistiche, gli aspetti e i caratteri peculiari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni e ne delimita i relativi ambiti; esso comprende:

1. la ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
2. la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice;
3. la ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui all'art. 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e la determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
4. l'individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici, diversi da quelli indicati dall'art. 134 del Codice.
5. l'individuazione e la delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio e le specifiche normative d'uso;
6. l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio;
7. l'individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate, perimetrare ai sensi dell'art. 93;
8. l'individuazione delle misure necessarie, per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
9. le linee guida prioritarie dei progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali, indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti;
10. le misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con gli altri piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico.

Il sito oggetto del seguente Studio di Impatto Ambientale rientra all'interno dell'ambito paesaggistico del "Tavoliere". L'individuazione degli ambiti paesaggistici è avvenuta integrando:

- analisi morfotipologica, che ha portato all'individuazione di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico- ambientali;
- analisi storico – culturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio – economiche e insediative.

I paesaggi individuati sono quindi distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili. L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti, coltivate prevalentemente a seminativo.

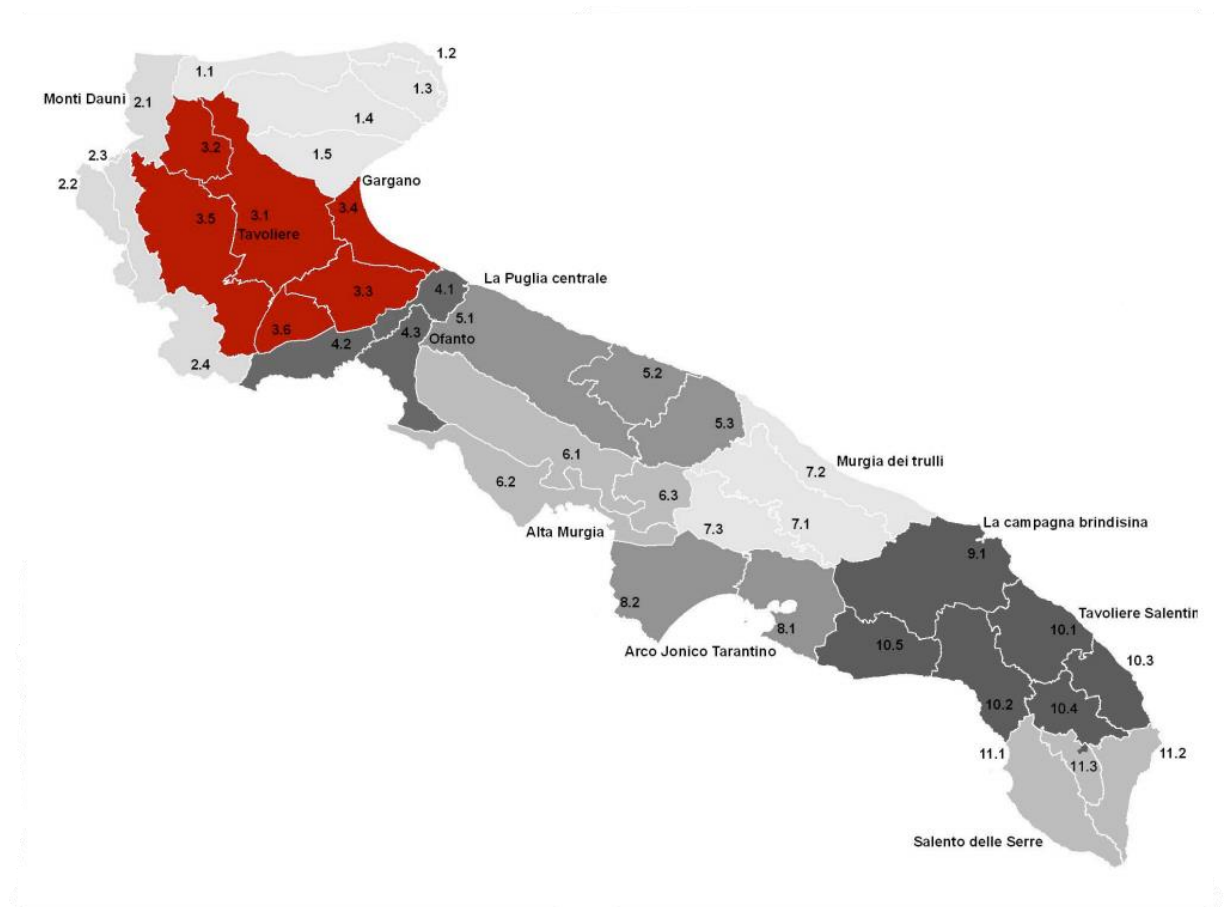
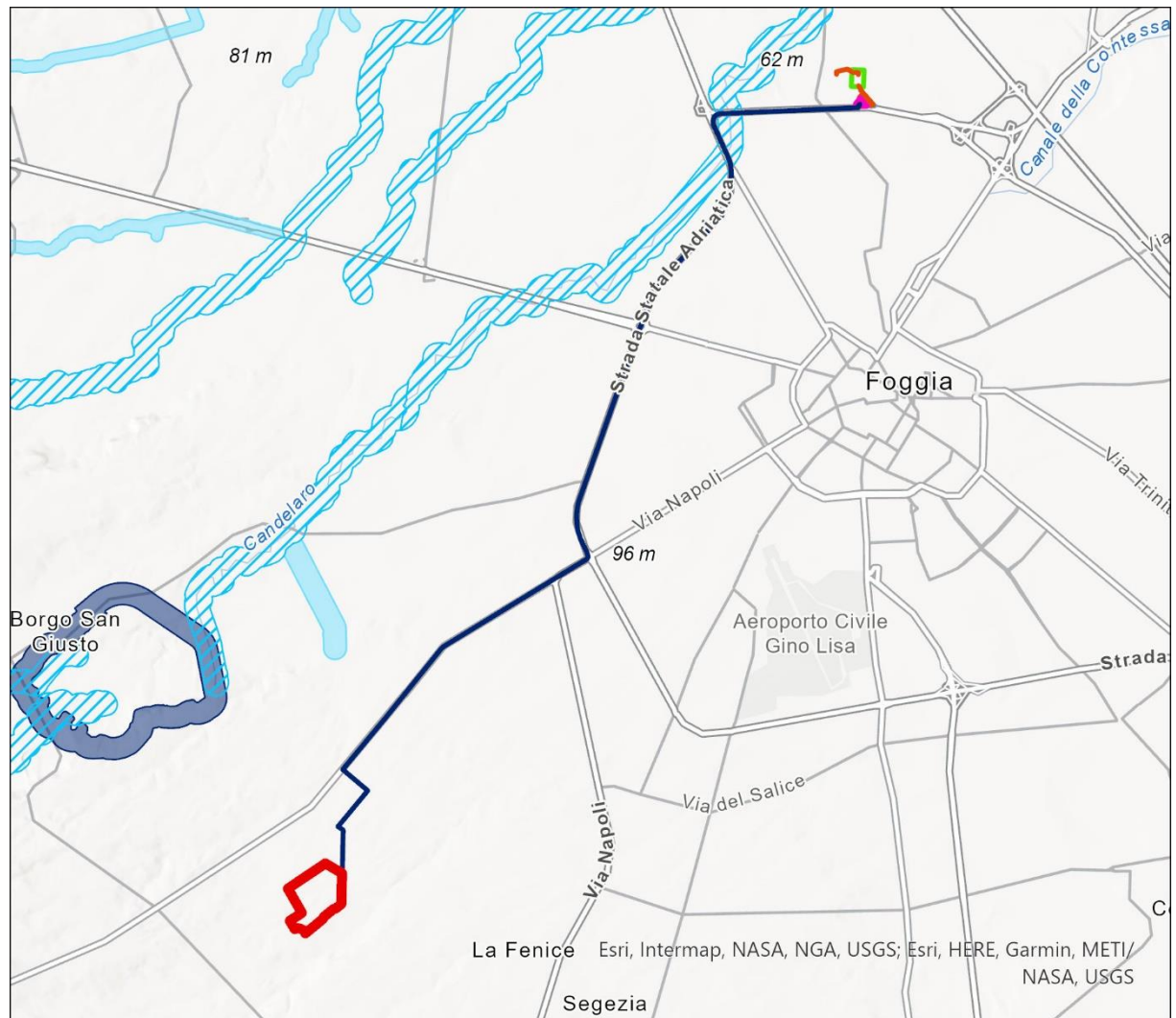


Figura 4.1: Individuazione dell'ambito paesaggistico del Tavoliere

Di seguito si riportano gli stralci degli elaborati del Sistema delle Tutele del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, che interessano l'area di intervento e il suo intorno, nello specifico le componenti che interessano l'area di studio sono:

- componenti Idrologiche;
- componenti Culturali e Insediative.



**LEGENDA**

- Di Biase- Recinzione
- Di Biase- Connessione MT
- Di Biase- Sezione MT/AT
- Di Biase- Connessione AT
- Di Biase- Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**P.P.T.R**

**Componenti Idrologiche**

- BP- Art. 142 Lett. C- 150m
- BP- Art. 142 Lett. B- 300m
- UCP- Connessione RER- 100m

Figura 4.2: P.P.T.R.: Sistema delle Tutele – Componenti Idrologiche

Il P.P.T.R. al Capo II delle Norme Tecniche di Attuazione individua la struttura Idro-Geo-Morfologica. L'Articolo 40, "Individuazione delle componenti Idrologiche" definisce quali di queste componenti sono individuate dal P.P.T.R. corrispondendo a beni paesaggistici e quali a ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono:

- Territori costieri,
- Territori contermini ai laghi;
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche,

gli ulteriori contesti sono costituiti da:

- Reticolo idrografico di connessione delle Rete Ecologica Regionale;



- Sorgenti;
- Aree soggette a Vincolo Idrogeologico.

L'area di installazione dell'impianto non risulta essere influenzata dalla presenza di Vincoli individuati all'interno delle Componenti Idrologiche, mentre la Linea di Connessione MT risulta essere interessata dalla presenza di Fiumi Torrenti e Corsi d'Acqua (BP – Art.142 – Lett. C).

Nello specifico la Linea di Connessione MT risulta essere interessata rispettivamente dal:

- Torrente Candelaro (in alcune cartografie risulta nominato come torrente Celone).

L'articolo 46 *“Prescrizioni per fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche”* al comma 2 individua le prescrizioni per gli interventi che interessano le sopraccitate componenti idrogeologiche, per i quali non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:

- Realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia a eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d'acqua e alla sua funzionalità ecologica;
- Escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;
- Nuove attività estrattive ed ampliamenti;
- Realizzazioni di recinzioni che riducono l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile;
- Rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e l'integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
- Trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;
- Sversamento di reflui non trattati a norma di legge, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- Realizzazione ed ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 *“Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile”*;
- Realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;
- Realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra, è fatta eccezione, nelle sole aree private di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica. Sono ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente, ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi, tra i quali:

- realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove.

Si sottolinea che per la fascia di rispetto di Fiumi, torrenti e corsi d'acqua individuati lungo la linea di connessione l'attraversamento sarà realizzato tramite TOC.

Il PPTR al Capo IV delle Norme Tecniche di Attuazione individua la *“Struttura Antropica e Storico – Culturale”* definendo all'Art. 74 *“L'Individuazione delle componenti culturali e insediative”*.

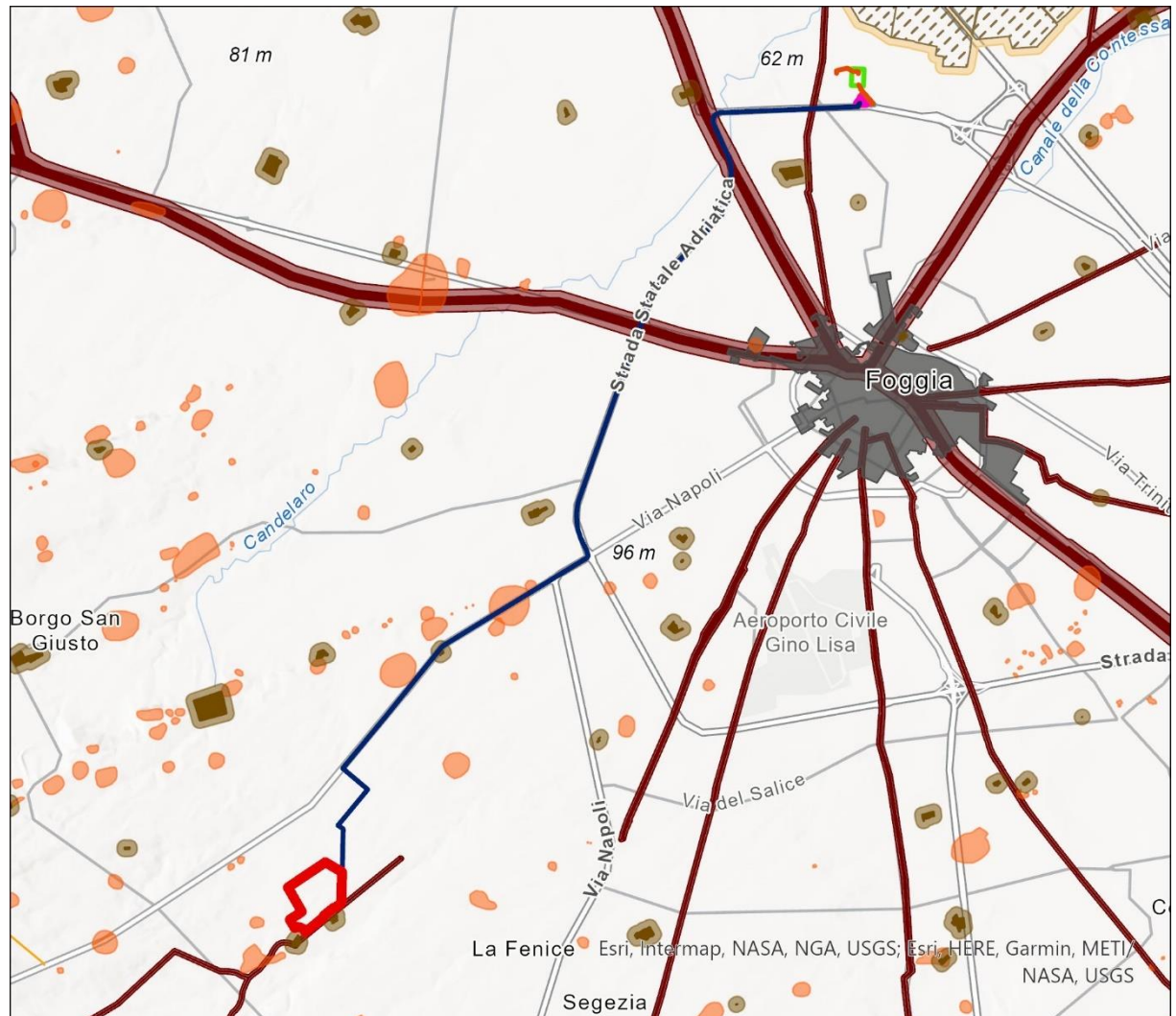
Le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico;
- Zone gravate da usi civici;
- Zone di interesse archeologico.

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

- Città consolidata;
- Testimonianze di stratificazione insediativa;
- Area di rispetto delle componenti culturali e insediative;
- Paesaggi rurali.



**LEGENDA**

- Di Biase- Recinzione
- Di Biase- Connessione MT
- Di Biase- Sezione MT/AT
- Di Biase- Connessione AT
- Di Biase- Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**P.P.T.R**

**Componenti Culturali e insediative**

- UCP-stratificazione insediativa-siti storico culturali
- UCP- area di rispetto- siti storico culturali
- UCP- aree a rischio archeologico
- UCP- stratificazione insediativa- rete tratturi
- UCP- area di rispetto - rete tratturi

Figura 4.3: PPTR: Sistema delle Tutele – Componenti Culturali e Insediative





Il Sito, oggetto del Seguento Studio di Impatto Ambientale non risulta essere interessato dalla presenza di vincoli individuali all'interno delle Componenti Culturali e Insediative del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Vengono individuate in prossimità dello stesso:

- Regio Tratturello Foggia – Camporeale;
- Masseria Santa Giulia;
- Masseria Posta Santa Giulia.

Si evidenzia che gli elementi sopracitati saranno esclusi dalle aree di installazione dell'Impianto.

La Linea di connessione risulta essere interessata dalla presenza di Siti Storico Culturali con relativa fascia di Rispetto, Aree a Rischio Archeologico e Rete Tratturi. Nello specifico vengono individuati:

- Masseria Posta Santa Cecilia, appartenente ai Siti Storico Culturali;
- Villaggi Santa Cecilia 1, Santa Cecilia 2, appartenenti alle Aree a Rischio Archeologico;
- Regio Tratturo Celano – Foggia;
- Regio Tratturo Aquila – Foggia;
- Tratturello Foggia – Sannicandro.

L'Articolo 81 *“Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le testimonianze della stratificazione insediativa”* considera inammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative in uso, che comportano:

- Qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e /o la stratificazione dei beni storico culturali;
- Realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;
- Realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;
- Realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato PPTR 4.4.1 – Linee guida per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- Nuove attività estrattive e ampliamenti;
- Escavazioni ed estrazioni di materiali;
- Realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra, è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica, sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente, ovvero in attraverso trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
- Costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio.

Preliminarmente all'esecuzione di qualsivoglia intervento che comporti attività di scavo e/o movimento terra, compreso lo scasso agricolo, che possa compromettere il ritrovamento e la conservazione dei reperti, è necessaria l'esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Sovrintendenza per i Beni Archeologici competente per territorio per il nulla osta.

L'Articolo 82 *“Misure di Salvaguardia e Utilizzazione per l'area di rispetto delle componenti culturali e insediative”* al comma 2 indica che in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, si considera inammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:

- qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali;
- realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;



- realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;
- realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- nuove attività estrattive e ampliamenti;
- escavazioni ed estrazioni di materiali;
- realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
- costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

Al comma 3 viene indicato che fatta salva la procedura di compatibilità paesaggistica, sono ammissibili i seguenti interventi:

- realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici.

Si sottolinea che la Rete Tratturi con Relativa Fascia di rispetto, le componenti Culturali e Insediative e le Aree a Rischio Archeologico sono interessate esclusivamente dalla posa del cavidotto interrato, che avverrà su sede stradale, in particolare per la Rete Tratturi, questa avverrà tramite TOC e trasversalmente alla strada in modo da intaccare il meno possibile la viabilità storica senza interessare tratti longitudinali del Tratturo.

Le "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili" riportano le problematiche che la realizzazione di un impianto fotovoltaico in area agricola può generare come l'occupazione di suolo agricolo, la perdita di fertilità e il potenziale rischio di desertificazione.

Il progetto in esame ha considerato la problematica sopra esposta e individuato delle misure di mitigazione e compensazione così da evitare il verificarsi delle problematiche sopra esposte, che si riassumono di seguito:

- Per preservare la fertilità dei suoli, durante la preparazione del terreno di posa, si prevede di evitare lo scotico;
- L'inerbimento dell'area libera sotto i pannelli e tra le file verranno gestite ove compatibile tramite la pratica del sovescio inoltre, si prevede la trinciatura delle potature degli olivi, pratica agronomica consistente nell'interramento di apposite colture allo scopo di mantenere o aumentare la fertilità del terreno;
- Le strutture a tracker saranno poste a una quota media di circa quota media di circa 2,8 metri da terra la cui proiezione sul terreno è complessivamente pari a circa 18,63 ha. Nell'area dei corridoi larghi circa 4,4 m, intervallati ai filari di moduli fotovoltaici, è prevista la coltivazione di un impianto olivicolo superintensivo;
- L'indice di copertura del suolo è stato contenuto nell'ordine del 43% calcolato sulla superficie utile di impianto. Le strutture saranno infatti posizionate in maniera da consentire lo sfruttamento agricolo ottimale del terreno. I pali di sostegno sono distanti tra loro 8,3 metri per consentire la coltivazione e garantire la giusta illuminazione al terreno, mentre i pannelli sono distribuiti in maniera da limitare al massimo l'ombreggiamento.



- L'impianto sarà completamente mitigato, tramite la realizzazione di una siepe perimetrale con elementi arboreo arbustivi di specie autoctone tipiche della macchia mediterranea spontanea ma al tempo stesso funzionale alla mitigazione dell'impatto visivo evitando fenomeni di ombreggiamento nel campo fotovoltaico;
- La fascia di rispetto dei tratturi è mantenuta, tutti gli attraversamenti della linea di connessione sugli stessi saranno realizzati tramite TOC, così come per le aree di rispetto dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua.

Tutto ciò considerato si ritiene, la realizzazione del progetto compatibile con le previsioni del piano. Per quanto riguarda le interferenze individuate è stata redatta apposita Relazione Paesaggistica.

### 4.2 USI CIVICI

Gli Usi Civici sono diritti perpetui spettanti ai membri di una collettività (comune, associazione) come tali, su beni appartenenti al demanio, o a un comune, o a un privato.

Gli Usi Civici sono Normati da Leggi Nazionali:

- Legge n. 1766 del 1927;
- Regio decreto n. 332 del 1928,

leggi Stati di Affrancazione:

- Legge n. 998 del 1925;
- Legge n. 701 del 1952,

leggi Regionali:

- Legge regionale n. 7 del 1998;
- Legge regionale n. 17 del 1999;
- Legge regionale n. 35 del 1999;
- Legge regionale n. 14 del 2001;
- Legge regionale n. 32 del 2001;
- Legge regionale n. 14 del 2004;
- Legge regionale n. 19 del 2007;
- Legge regionale n. 7 del 1998 (aggiornamento 2018).

La regione Puglia a partire dal 2019 ha avviato la ricognizione (distinta per Comune) delle terre gravate da uso civico, con georeferenziazione dei dati. Tali risultanze sono consultabili sul PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) tra i Comuni validati.

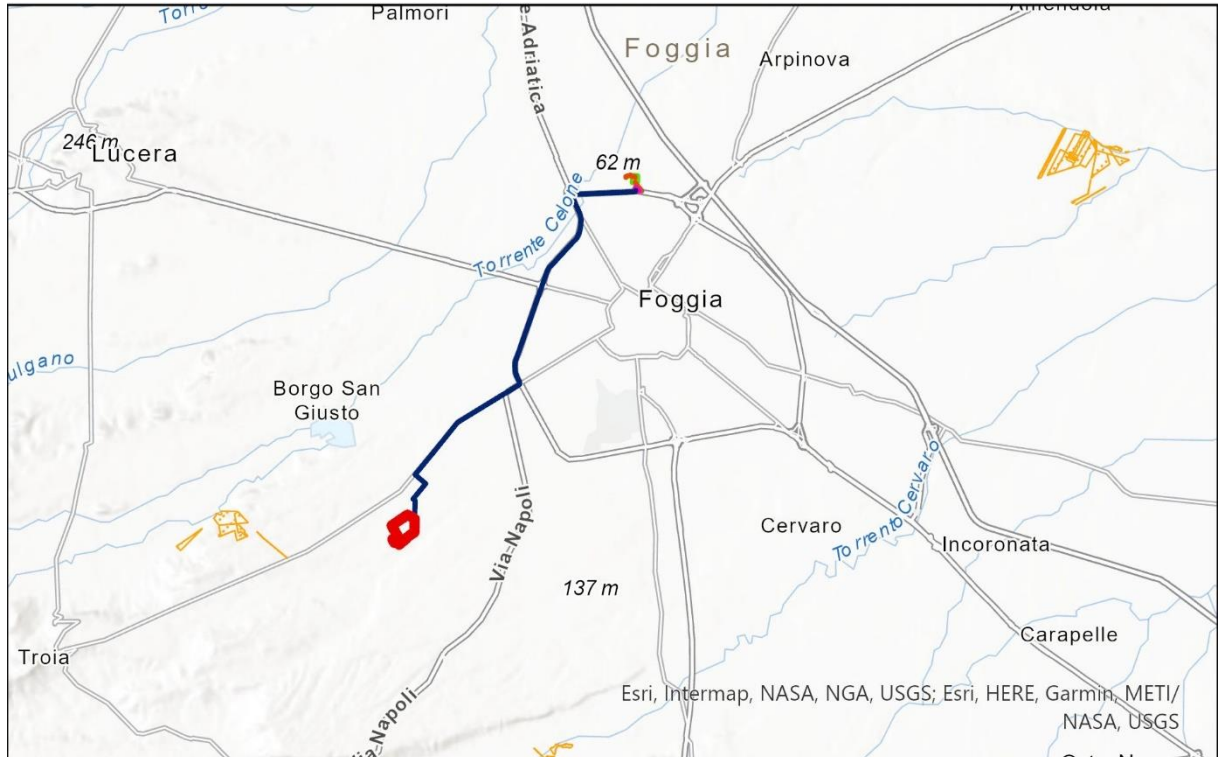


Figura 4.4: Individuazione dei Territori Soggetti a Usi Civici

Il Sito oggetto del seguente Studio di Impatto Ambientali risulta essere escluso dalla presenza di Territori soggetti a Usi Civici.



## **5. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE**

### **5.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)**

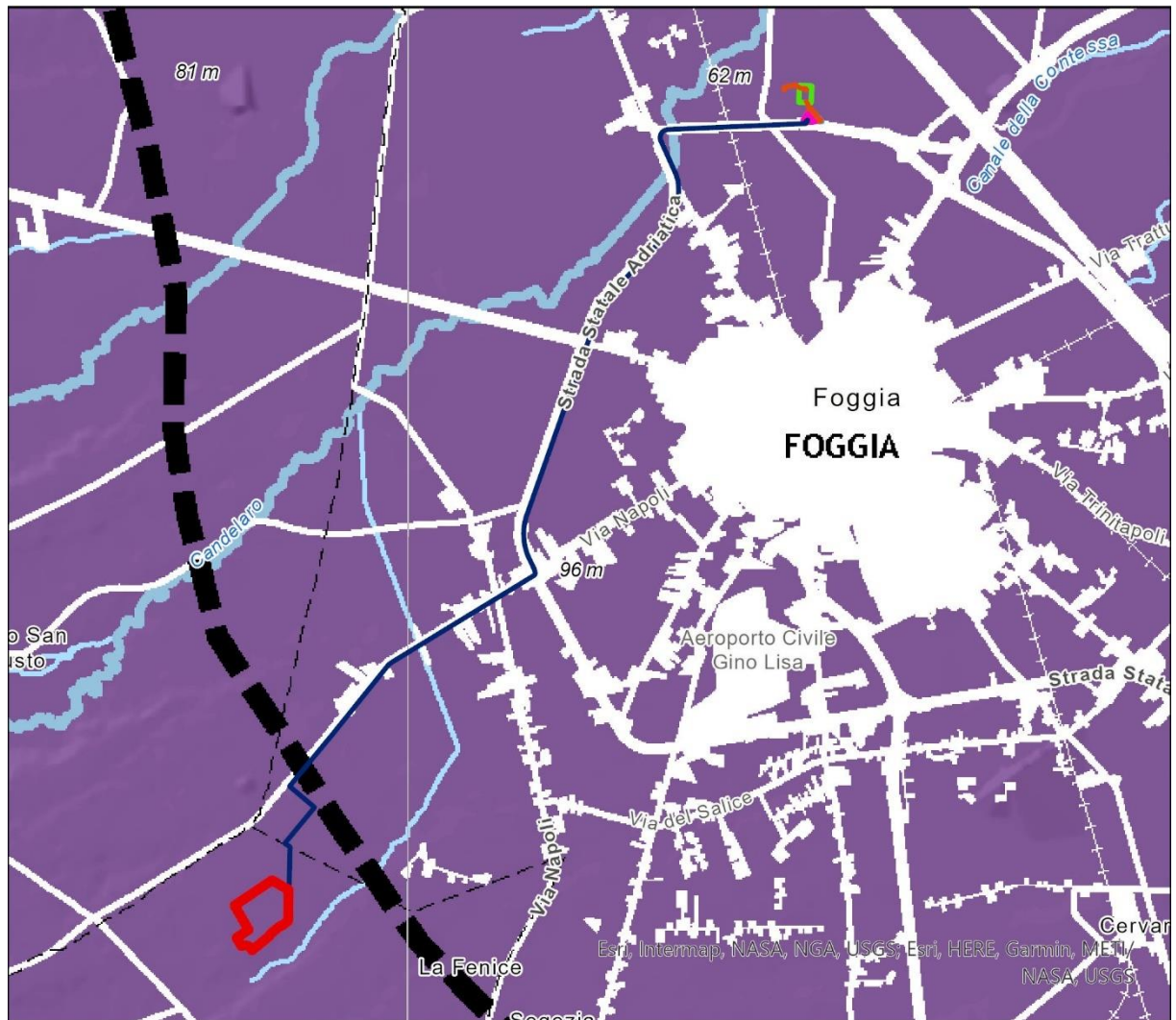
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con delibera di G.R. 3 Agosto 2007 n. 1328. Il piano:

- Stabilisce le invarianti storico – culturali e paesaggistico – ambientali, specificando e integrando le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale, attraverso l'indicazione delle parti del territorio e dei beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico e storico – culturale da sottoporre a specifica normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione;
- Individua le diverse destinazioni del territorio provinciale in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti e alle analoghe tendenze di trasformazione, indicando i criteri, gli indirizzi e le politiche per favorire l'uso integrato delle risorse;
- Individua le invarianti strutturali, attraverso la localizzazione di massima delle infrastrutture per i servizi di interesse provinciale, dei principali impianti che assicurano l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio provinciale e dei nodi specializzati;
- Individua le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico – forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque, indicando le aree che, sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, richiedono ulteriori studi ed indagini nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali;
- Disciplina il sistema delle qualità del territorio provinciale.

Inoltre il Piano:

- Definisce le strategie e gli indirizzi degli ambiti paesaggistici, da sviluppare negli strumenti urbanistici comunali;
- Contiene indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale, in particolare definisce i criteri per l'individuazione dei contesti territoriali da sviluppare nei piani comunali definendo i criteri per l'identificazione degli scenari di sviluppo urbano e territoriale in coerenza con il rango e il ruolo dei centri abitati nel sistema insediativo provinciale e per l'individuazione, negli strumenti urbanistici comunali, dei contesti urbani ove svolgere politiche di intervento urbanistico volte alla conservazione dei tessuti urbani di valenza storica, al consolidamento, miglioramento e riqualificazione della città esistente e alla realizzazione di insediamenti di nuovo impianto. Individuando contesti rurali di interesse sovracomunale e la relativa disciplina di tutela, di gestione sostenibile e sull'edificabilità.

Si riportano di seguito gli stralci cartografici del piano.



**LEGENDA**

- Di Biase- Recinzione
- Di Biase- Connessione MT
- Di Biase- Sezione MT/AT
- Di Biase- Connessione AT
- Di Biase- Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**P.T.C.P**

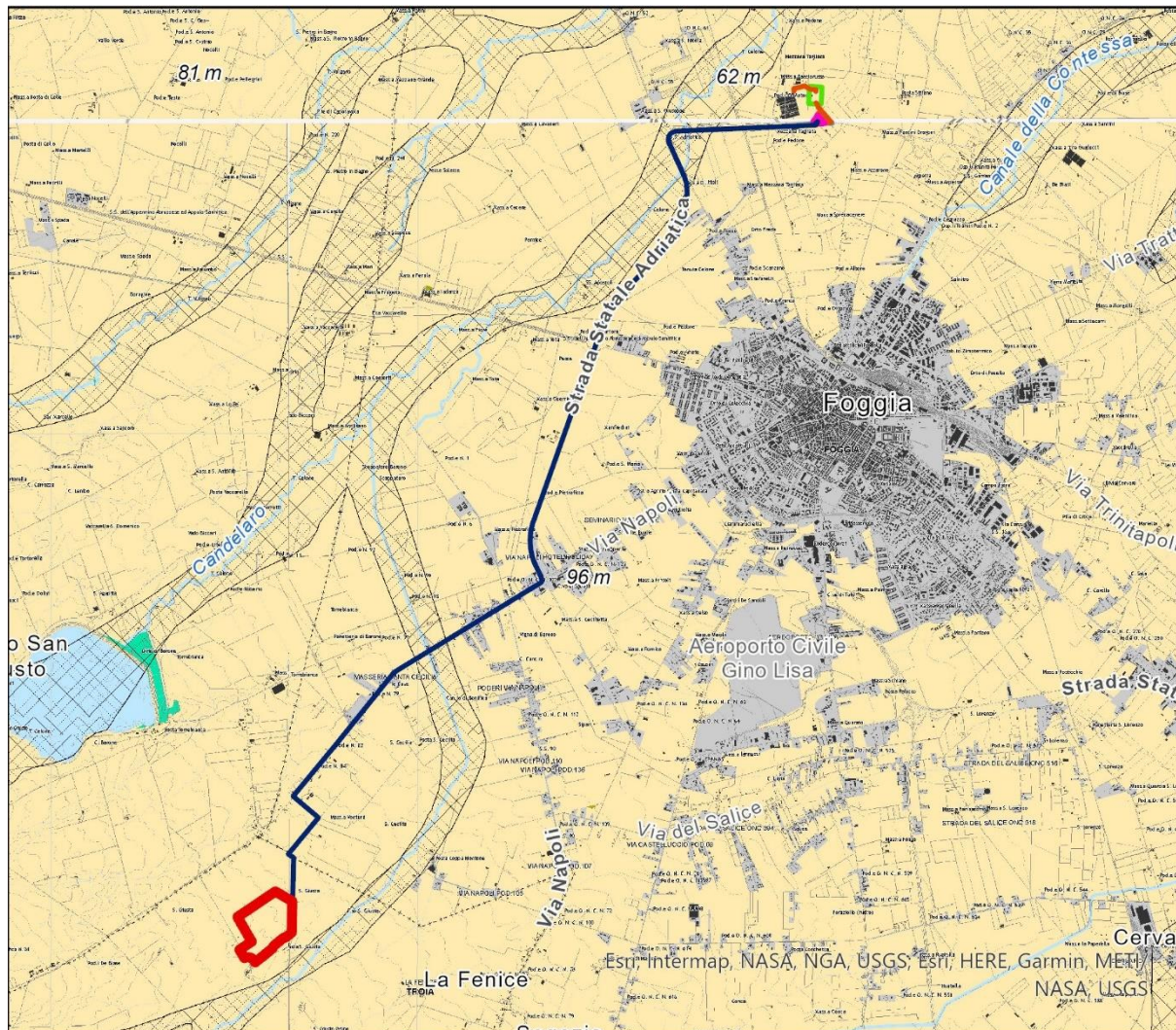
**Vulnerabilità degli Acquiferi**

- Elevata
- Significativa
- Normale

Figura 5.1: PTCP: Vulnerabilità degli acquiferi

Il sito ricade in territorio rurale ad Elevata vulnerabilità degli acquiferi, nei quali non sono ammessi:

- nuovi impianti per zootecnia di carattere industriale;
- nuovi impianti di itticoltura intensiva;
- nuove manifatture a forte capacità di inquinamento;
- nuove centrali termoelettriche;
- nuovi depositi a cielo aperto e altri stoccaggi di materiali inquinanti idrovesicolabili;
- la realizzazione e l'ampliamento di discariche, se non per i materiali di risulta dell'attività edilizia completamente inertizzati.



**LEGENDA**

- Di Biase- Recinzione
- Di Biase- Connessione MT
- Di Biase- Sezione MT/AT
- Di Biase- Connessione AT
- Di Biase- Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**P.T.C.P**

- Tutela dell'Identità Culturale
- Elementi di Matrice Naturale
  - Aree Agricole
  - Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici
  - Corsi d'acqua principali
  - Corsi d'acqua secondari
  - Aree urbanizzate

Figura 5.2: PTCP: Tutela dell'Identità Culturale -Elementi di Matrice Naturale

La Tavola B1 "Elementi di matrice naturale" individua elementi paesaggistici di matrice naturale al fine della corretta gestione del territorio e della tutela del paesaggio e dell'ambiente e ne disciplina gli usi e le trasformazioni ammissibili.

Il sito oggetto del seguente Studio di Impatto Ambientale risulta essere caratterizzato da uso del suolo principalmente agricolo. Inoltre la Linea di Connessione in MT risulta essere interessata dalla presenza di Aree di Tutela dei caratteri Ambientali e Paesaggistici dei Corpi Idrici.

L'Art. II.42 - Tutela delle aree annesse ai corsi d'acqua 1. "Si intende per area annessa a un corso, ciascuno dei due perimetri dell'area di pertinenza, dimensionata – per ciascuna asta appartenente alle



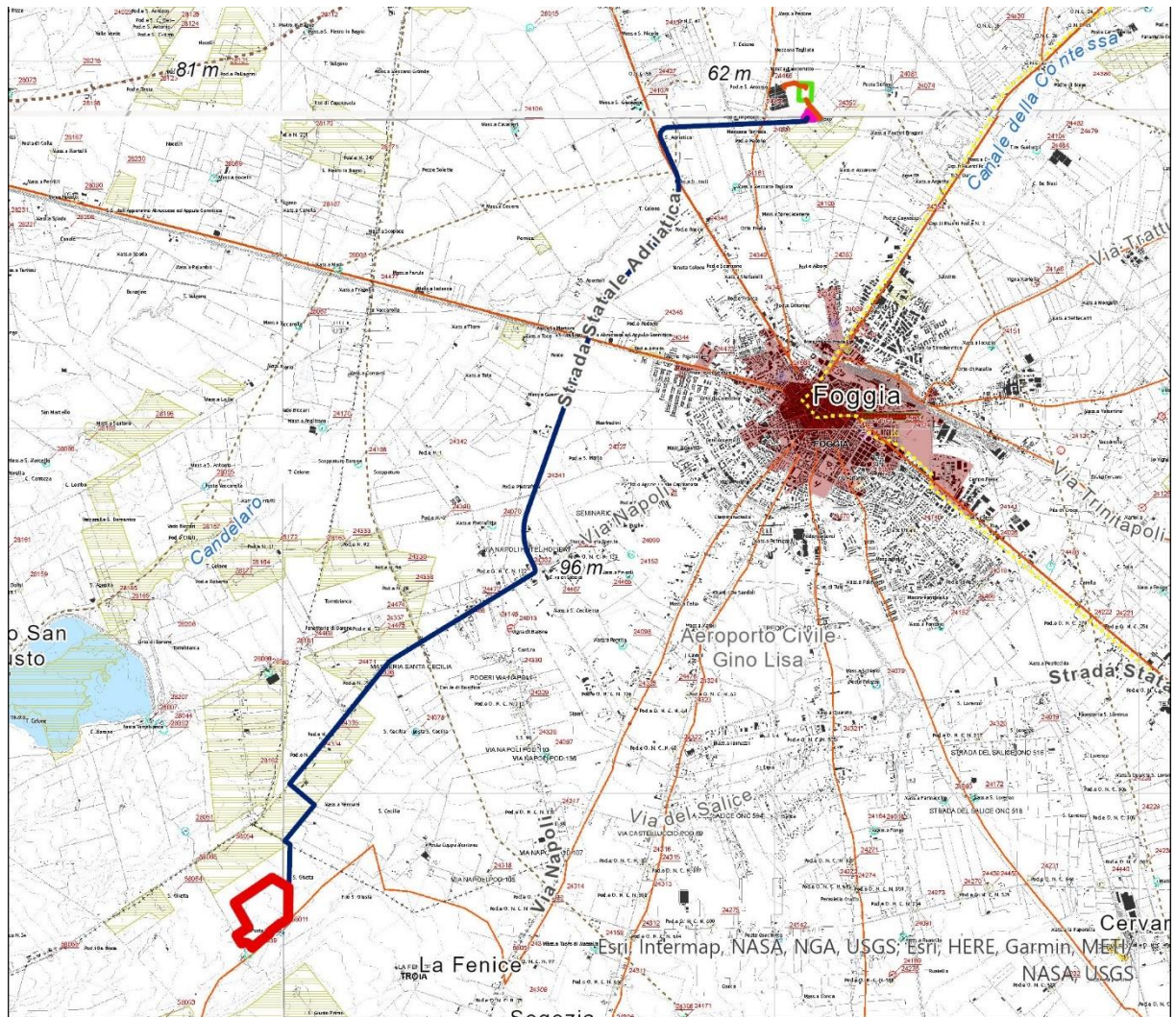
*varie classi, in modo non necessariamente simmetrico – in rapporto alla stessa classe di appartenenza ed alle caratteristiche geografiche e geomorfologiche del sito.”*

Gli strumenti urbanistici vigenti e quelli di nuova formazione non possono prevedere nuovi insediamenti residenziali e interventi comportanti trasformazioni che compromettano la morfologia ed i caratteri colturali e d'uso del suolo con riferimento al rapporto paesistico – ambientale esistente tra il corso d'acqua ed il suo intorno diretto, inoltre gli strumenti urbanistici vigenti non possono prevedere:

- l'eliminazione delle essenze a medio ed alto fusto e di quelle arbustive con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti, per i complessi vegetazionali naturali e di sistemazione possono essere attuate le cure previste dalle prescrizioni della polizia forestale;
- le arature profonde ed i movimenti terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, fatta eccezione di quelli strettamente connessi ad opere idrauliche indifferibili ed urgenti o funzionali ad interventi di mitigazione degli impatti ambientali da queste indotte;
- le attività estrattive, ad eccezione dell'ampliamento, per quantità comunque contenute, di cave attive, se funzionali al ripristino e/o adeguata sistemazione ambientale finale dei luoghi compresa la formazione di bacini annessi ai corsi d'acqua;
- scarica di rifiuti solidi, compresi i materiali derivanti da demolizioni o riporti di terreni naturali ed inerti, ad eccezione dei casi in cui ciò sia finalizzato al risanamento e/o adeguata sistemazione ambientale congruente con la morfologia dei luoghi;
- costruzione di impianti e infrastrutture di depurazione ed immissione dei reflui e captazione o di accumulo delle acque ad eccezione degli interventi di manutenzione delle opere integrative di adeguamento funzionale e tecnologico di quelle esistenti;
- formazione di nuovi tracciati viari o di adeguamento di tracciati esistenti compresi quelli di asfaltatura, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità locale esistente.

Si sottolinea che per le aree di tutela dei caratteri Ambientali e Paesaggistici dei Corpi Idrici individuati lungo la linea di connessione l'attraversamento sarà realizzato tramite TOC che non ne intaccherà il carattere.





**LEGENDA**

- Di Biase - Recinzione
- Di Biase - Connessione MT
- Di Biase - Sezione MT/AT
- Di Biase - Connessione AT
- Di Biase - Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**P.T.C.P**

- Tutela dell'Identità Culturale
- Elementi di Matrice Antropica
  - Insempiamenti abitativi derivanti dalle bonifiche della Riforma Agraria
- Elementi della Viabilità Storica
  - Tratturo
  - Tratturello
  - Braccio
- Elementi della Viabilità Storica
  - Ipotesi di viabilità Romana di grande collegamento
  - Ipotesi di viabilità Romana secondaria
- Beni Architettonici Isolati
  - Masserie

Figura 5.3: PTCP: Tutela dell'Identità Culturale – Elementi di Matrice Antropica

Il Sito oggetto del seguente Studio di Impatto Ambientale risulta essere interessato dalla presenza di Tratturi, Masserie e Poste, come individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Nello specifico vengono individuati:



- Regio Tratturello Foggia – Camporeale;
- Masseria Santa Giulia;
- Masseria Posta Santa Giulia.

Si evidenzia che gli elementi sopracitati saranno esclusi dalle aree di installazione dell’Impianto.

La Linea di Connessione in MT e il tratto di Connessione in AT risultano invece essere interessati dalla presenza di Insedimento abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla Riforma Agraria e da Tratturi. Si individuano:

- Regio Tratturo Celano – Foggia;
- Regio Tratturo Aquila – Foggia;
- Tratturello Foggia – Sannicandro.

L’articolo II.65 *“Edifici e Insedimenti Rurali”* identifica gli insediamenti rurali, dettando che gli strumenti urbanistici comunali individuano gli edifici e gli insediamenti rurali realizzati fino al 1955, ivi compresi i manufatti e le opere realizzati con la Bonifica e con la Riforma Agraria, che rappresentano testimonianze significative della storia delle popolazioni e delle comunità rurali e delle rispettive economie agrarie tradizionali e dell’evoluzione del paesaggio.

Rientrano in questi:

- Gli spazi e le costruzioni adibiti alla residenza e alle attività agricole;
- Le testimonianze materiali che concorrono alla definizione delle unità storico – antropologiche riconoscibili, con particolare riferimento al legame tra insediamento e spazio produttivo, in tale ambito, tra immobili e terreni agrari;
- Le recinzioni storiche degli spazi destinati alla residenza e al lavoro, le pavimentazioni degli spazi aperti residenziali o produttivi, la viabilità rurale storica, i sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti e ciglionamenti, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta e i segni della religiosità locale.

Gli strumenti urbanistici comunali stabiliscono le trasformazioni fisiche e le utilizzazioni compatibili, gli interventi e le tecniche di recupero utilizzabili ai sensi della legge n. 378 del 2003 (*“Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell’architettura rurale”*), del decreto del ministro per i beni e le attività culturali 6 ottobre 2005 (*“Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi”*), nonché del d. lgs n. 42 del 2004.

Gli insediamenti derivanti da interventi di Bonifica o dall’esecuzione dei programmi di Riforma Agraria – individuati della tavola B2 del presente piano – sono tutelati, attraverso la conservazione della struttura insediativa, globalmente considerata, nonché dei singoli manufatti, ove non gravemente compromessi.

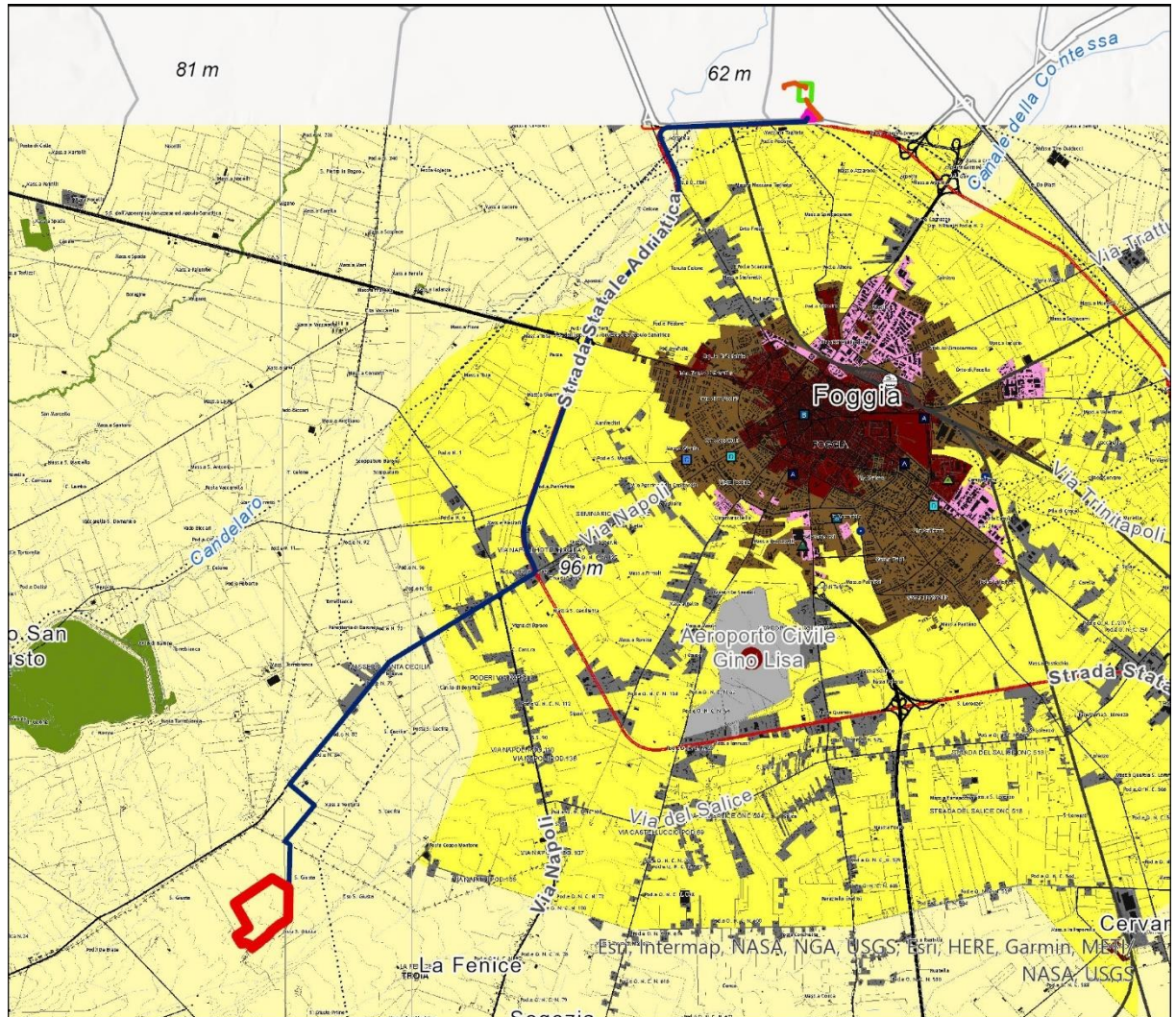
Gli strumenti urbanistici comunali – all’esito di un apposito approfondimento da condurre nel relativo quadro conoscitivo – provvedono a integrare e possono rettificare gli elenchi dei beni architettonici extraurbani; possono altresì contenere ulteriori e più analitiche misure di tutela in relazione a singole tipologie di beni architettonici extraurbani.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale all’Art. II.66 *“Tratturi e altri elementi della viabilità storica”* definisce i criteri per la redazione dei Piani Comunali dei Tratturi sulla base della l.r. 29 del 2003 e ad integrazione della DGR 559 del 15 Maggio 2006, dettando i seguenti punti:

- Il quadro conoscitivo deve considerare l’interezza del segmento del Tratturo interessato, compreso all’interno dell’ambito paesaggistico e dei comuni confinanti;
- Deve essere effettuata la ricognizione dei beni culturali che insistono lungo i tratturi o nelle loro vicinanze, con particolare riferimento agli edifici e alle strutture facenti parte del sistema del demanio armentizio e della transumanza;

- L'area di sedime dei tratturi facenti parte del sistema della qualità deve essere disciplinata dagli strumenti urbanistici comunali rispettando la conservazione della memoria dei tracciati all'interno del territorio urbano, la conservazione nell'assetto storico dei tratti che insistono nel territorio rurale attraverso la realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali evitando di apportare consistenti alterazioni dei siti.

Si sottolinea che la Linea di Connessione sarà realizzato tramite TOC e trasversalmente al Tratturo di modo da interferire con lo stesso per il minor tratto possibile.



**LEGENDA**

- Di Biase - Recinzione
- Di Biase - Connessione MT
- Di Biase - Sezione MT/AT
- Di Biase - Connessione AT
- Di Biase - Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**P.T.C.P**

- Assetto Territoriale**
- Contesti Rurali**
- Produttivi
- Periurbani
- Armatura infrastrutturale per la mobilità di interesse sovralocale**
- Rete Esistente
- Tipo C: Adeguamento- potenziamento

Figura 5.4: PTCP: Assetto Territoriale



Il sito oggetto del seguente Studio di Impatto Ambientale rientra all'interno dei contesti *"rurali produttivi"* o a prevalente funzione agricola da tutelare e rinforzare, mentre la Linea di Connessione in Media Tensione rientra per un tratto all'interno dei contesti *"Rurali Produttivi"*.

Per Contesti *"Rurali Periurbani"* si intendono le aree rurali periurbane delle città di Foggia, Cerignola, Lucera, S. Severo, Manfredonia, caratterizzate dalla presenza di attività agricola in atto, o con attività agricola pregressa e attualmente incolte, soggette a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione presenti o previsti o a processi di progressivo abbandono della attività agricola, o alla presenza di situazioni di conflittualità con la produzione agricola. Il carattere periurbano è riconosciuto da rapporti spaziali di contiguità, inclusione e complementarità con il territorio urbanizzato o le sue espansioni pianificate. In tali contesti sono generalmente presenti tessuti urbanizzati discontinui e diffusi e si riscontra la presenza di altre attività economiche che condizionano negativamente l'attività agricola.

L'Articolo III.28 *"Obiettivi e Indirizzi per la Pianificazione Urbanistica"* indica che nei contesti rurali periurbani da riqualificare gli strumenti urbanistici comunali promuovono il sostegno dell'attività agricola, anche nelle forme part-time e/o di autoconsumo e tempo libero, quale attività di gestione del territorio, assieme alla riqualificazione e al consolidamento dei margini degli insediamenti.

In queste aree assumono particolare significato le attività collegate alla cura degli elementi e delle formazioni vegetali (alberi isolati, siepi, filari, alberature, nuclei boschivi, sponde dei corsi d'acqua). In esse vanno preservati:

- l'organizzazione delle unità colturali e dei poderi;
- l'eventuale diversità colturale tradizionale;
- lo schema della viabilità rurale minore, anche in rapporto con la rete idrografica di superficie.

A tale scopo si deve assicurare la possibilità di realizzare idonee sistemazioni delle attività connesse alle funzioni colturali e ricreative e alla fruibilità ed uso pubblico, anche attraverso convenzioni, degli spazi aperti agricoli e rurali e dei percorsi di viabilità lenta e della rete ecologica.

Gli strumenti urbanistici comunali perseguono il mantenimento della conduzione agricola dei fondi e la promozione di attività integrative del reddito degli operatori agricoli dirette a:

- contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana attraverso la offerta di dotazione di servizi ambientali e interventi di incremento della biomassa in funzione ecologica;
- soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero, sia all'aria aperta sia attraverso il recupero di edifici esistenti;
- mantenere i caratteri consolidati del paesaggio rurale ed assicurare la manutenzione, tutela e promozione della fruizione di elementi della rete ecologica provinciale e comunale.

Per contesti *"Rurali Produttivi"* si intendono le porzioni territorio rurale del Tavoliere come caratterizzate dalla presenza di tessuto di aziende agricole che mantengono una elevata rilevanza economica e determinano una specifica connotazione del paesaggio rurale, caratterizzato da una rarefazione degli elementi diffusi di naturalità impoverimento delle risorse ambientali e paesaggistiche e una semplificazione della rete scolante.

Gli strumenti urbanistici comunali:

- Tutelano e conservano il sistema dei suoli agricoli produttivi, escludendone l'inserimento di nuovi usi e attività non strettamente connesse con l'attività agricola;
- Favoriscono lo sviluppo ambientale sostenibile delle aziende agricole, consentendo interventi edilizi volti ad assicurare dotazioni infrastrutturali, attrezzature legate al ciclo produttivo agricolo ed al trattamento ed alla mitigazione delle emissioni inquinanti, la trasformazione e l'ammmodernamento delle sedi operative aziendali ivi compresi i locali adibiti ad abitazione e ad edifici per ospitare lavoratori stagionali.



L'Articolo III.40 "Obiettivi ed indirizzi per la pianificazione territoriale e urbanistica" indica che per queste aree gli strumenti di pianificazione assicurano:

- La conservazione o la ricostruzione del paesaggio rurale a prevalenza naturale ed il relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali;
- La salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali, ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici presenti sul territorio;
- la salvaguardia e la ricostruzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici ed idrogeologici e degli equilibri ecologici e, in ogni caso, la salvaguardia degli elementi identitari del territorio.

In particolare per i contesti rurali a prevalente valore ambientale e paesaggistico a indirizzo naturalistico:

- Gli strumenti di pianificazione incentivano le attività di presidio, tutela e gestione sostenibile delle aree boscate, arbustive e a prateria, con la finalità generale di costruzione della rete ecologica provinciale, mediante obiettivi specifici di mantenimento delle attività tradizionali legate alla silvicoltura ed alla zootecnia, di miglioramento della qualità ecologica e della diversità delle cenosi naturali, di tutela dei paesaggi, di salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idrologici e idrogeologici;
- Sono soggetti a vincolo di inedificabilità, seppure le superfici forestali e pascolative aziendali concorrano al computo delle superfici aziendali alle quali è riferita l'edificabilità rurale. In queste aree gli strumenti di pianificazione promuovono lo sviluppo di attività integrative del reddito forestale e zootecnico, attraverso l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo, mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Si precisa che l'intervento in progetto non prevede l'eliminazione di essenze a medio e alto fusto e di quelle arbustive, inoltre si sottolinea che l'intento progettuale prevede l'integrazione tra la realizzazione di un impianto fotovoltaico e di un impianto olivicolo super-intensivo.

È previsto l'inerbimento dell'area libera sotto i pannelli e tra le file verranno gestite ove compatibile tramite la pratica del sovescio inoltre, si prevede la trinciatura delle potature degli olivi, pratica agronomica consistente nell'interramento di apposite colture allo scopo di mantenere o aumentare la fertilità del terreno;

L'impianto sarà completamente mitigato, tramite la realizzazione di una quinta arborea arbustiva che dovrà imitare un'area di macchia mediterranea spontanea ma al tempo stesso funzionale alla mitigazione dell'impatto visivo evitando fenomeni di ombreggiamento nel campo fotovoltaico;

Tutto ciò considerato si ritiene il progetto compatibile con le previsioni del piano.



## **6. PIANIFICAZIONE COMUNALE**

Il Sito oggetto del seguente Studio di Impatto Ambientale ricade nel Comune di Troia, la linea di Connessione interessa invece anche il Comune di Foggia.

### **6.1 PIANO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE DI TROIA**

Il Piano Urbanistico Generale del Comune di Troia è stato adottato con Deliberazione di C.C. n.53 del 02/12/2004 e successivamente approvato con Deliberazione di G.R. n. 1003 del 12/07/2006.

Il Piano si applica a tutto il territorio comunale di Troia e si articola in previsioni strutturali e programmatiche. Le previsioni strutturali identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale, dopo una attenta analisi volta a rilevare la realtà socio economica, ambientale, storico culturale del contesto, con particolare riguardo per le aree e le emergenze da valorizzare e tutelare; determinano le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani confinanti.

Le previsioni programmatiche definiscono le localizzazioni delle aree da ricomprendere nei P.U.E., stabilendo le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili, in base al dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo ed infrastrutturale, disciplinano e trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di PUE, obbligatoria soltanto nel caso di aree di nuova urbanizzazione e per le aree da sottoporre a recupero.

Si riporta di seguito uno stralcio dell'Elaborato della Zonizzazione del Territorio Comunale per l'Are oggetto del seguente Studio di Impatto Ambientale.



**LEGENDA**

- Di Biase- Recinzione
- Di Biase- Connessione MT
- Di Biase- Sezione MT/AT
- Di Biase- Connessione AT
- Di Biase- Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**P.R.G. di Torremaggiore**

- Zona E2/S - Zona Agricola per l'agricoltura sperimentale
- Masserie ed edifici rurali di valore storico archeologico- ambientale

Figura 6.1: PUG – Zonizzazione del Territorio Comunale

Il Sito oggetto del seguente Studio di Impatto ambientale rientra in Zona E “Agricola” nello specifico nella sottozona E2/S “Zona per l’agricoltura sperimentale”.

L’Articolo 21 “Zona E – Aree Produttive Agricole e Forestali” indica che la Zona E comprende le parti del territorio destinate ad attività colturali di produzione, entro determinati limiti, attività di allevamento del bestiame ed attività di trasformazione dei prodotti del suolo, comprese le aree edificate in funzione delle predette attività, sia abitative che produttive.

Nelle Zone E: sono vietate le lottizzazioni a scopo edilizio, le edificazioni residenziali di tipo condominiale e tutte le attività non connesse e non compatibili con l’uso agricolo, forestale e zootecnico del suolo.



Nelle zone Agricole è consentita la costruzione di impianti tecnologici pubblici, puntuali e/o a rete, come reti di comunicazione immateriale, elettrodotti, acquedotti, depuratori, fognature, gas, di discariche di rifiuti solidi e di opere di riconosciuto interesse regionale, purché nel rispetto della salvaguardia e della valorizzazione delle vocazioni produttive e delle caratteristiche ambientali del territorio.

Nel caso di nuovi impianti, è obbligatoria la realizzazione di impianti interrati, così come la conversione dei tracciati a vista esistenti in sistemi interrati nel caso di rilevanti interventi di ristrutturazione. Tutte le reti insistenti su strade private di servizio o entro lotti agricoli devono essere realizzate in modo interrato o devono essere convertite a tale soluzione nel caso di rilevanti interventi di ristrutturazione.

In particolare la sottozona E/2S comprende le aree agricole e forestali sperimentali ed agrobiologiche, ovvero le parti del territorio destinate ad attività colturali a produzione obbligata ed alla florovivaistica, nonché a centri di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale.

In riferimento a quanto analizzato si evidenzia che:

- Per preservare la fertilità dei suoli, durante la preparazione del terreno di posa, si prevede di evitare lo scotico;
- L'inerbimento dell'area libera sotto i pannelli e tra le file verranno gestite ove compatibile tramite la pratica del sovescio inoltre, si prevede la trinciatura delle potature degli olivi, pratica agronomica consistente nell'interramento di apposite colture allo scopo di mantenere o aumentare la fertilità del terreno;
- Le strutture a tracker saranno poste a una quota media di circa 2,8 metri da terra la cui proiezione sul terreno è complessivamente pari a circa 18,63 ha.
- Nell'area dei corridoi larghi circa 4,4 m, intervallati ai filari di moduli fotovoltaici, è prevista la coltivazione di un impianto olivicolo superintensivo;
- L'indice di copertura del suolo è stato contenuto nell'ordine del 43% calcolato sulla superficie utile di impianto. Le strutture saranno infatti posizionate in maniera da consentire lo sfruttamento agricolo ottimale del terreno. I pali di sostegno sono distanti tra loro 8,3 metri per consentire la coltivazione e garantire la giusta illuminazione al terreno, mentre i pannelli sono distribuiti in maniera da limitare al massimo l'ombreggiamento.
- L'impianto sarà completamente mitigato, tramite la realizzazione di una quinta arborea arbustiva che dovrà imitare un'area di macchia mediterranea spontanea ma al tempo stesso funzionale alla mitigazione dell'impatto visivo evitando fenomeni di ombreggiamento nel campo fotovoltaico;
- La fascia di rispetto dei tratturi è mantenuta, tutti gli attraversamenti della linea di connessione sugli stessi saranno realizzati tramite TOC, così come per le aree di rispetto dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua.

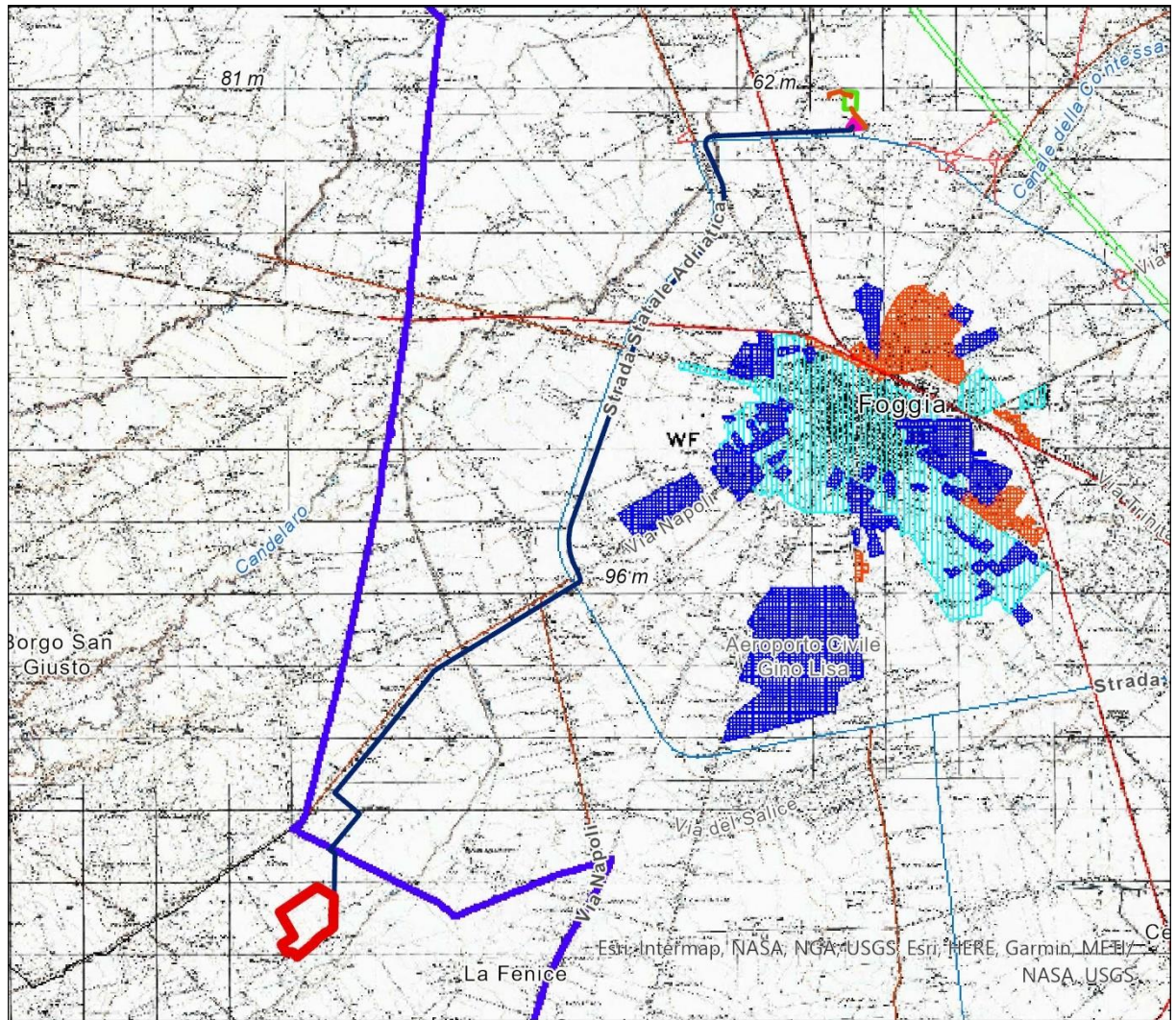
Tutto ciò considerato si ritiene, la realizzazione del progetto compatibile con le previsioni del piano.

## 6.2 PIANO REGOLATORE GENERALE DI FOGGIA

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Foggia è stato approvato con delibera n. 1005 del 20 Luglio del 2001. Il 27 Novembre 2007 è avvenuta la consegna della nuova aerofotogrammetria del territorio comunale che ha consentito all'amministrazione comunale di procedere ad un adeguamento del vigente PRG.

Si riportano di seguito gli Elaborati del Piano:





**LEGENDA**

- Di Biase- Recinzione
- Di Biase- Connessione MT
- Di Biase- Sezione MT/AT
- Di Biase- Connessione AT
- Di Biase- Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**P.R.G. di Foggia**

**Destinazioni d'Uso**

- Strade di grande comunicazione
- Strade di interesse regionale
- Strade attrezzate
- Ferrovie
- Zone Agricole

Figura 6.2: PRG – Destinazioni D'Uso

La Linea di Connessione e l'Ipotesi di Ampliamento della SE ricadono in "Zona Agricola", la Linea di Connessione risulta inoltre ricadere su "Strade di interesse Regionale" e "Strade Attrezzate". Si evidenzia l'attraversamento di una Linea Ferroviaria.

L'Art. 16 del Piano "Zona E- Agricola; Generalità" indica che il territorio agricolo comprende l'insieme delle aree destinate all'attività agricola e forestale e dei manufatti edilizi stabilmente connaturati al fondo. In questo territorio ogni trasformazione degli edifici esistenti diversa dalla manutenzione ordinaria e straordinaria e ogni costruzione di nuovi edifici è riservata agli agricoltori a titolo principale.

L'Art. 19 "Zona E: Nuove Costruzioni – Impianti Pubblici" indica che nelle zone agricole è ammessa la costruzione di impianti pubblici, quali reti di telecomunicazioni, di trasporto energetico, di acquedotti e fognature, discariche di rifiuti solidi e impianti tecnologici pubblici e/o di interesse pubblico.



Tutto ciò considerato si ritiene, la realizzazione del progetto compatibile con le previsioni del piano.

### 6.3 PIANO COMUNALE DEI TRATTURI

Il Piano Comunale dei Tratturi (P.C.T.), approvato ai sensi della Legge Regionale n. 29 del 23 Dicembre 2003, si configura come “Piano Urbanistico Esecutivo” (P.U.E.) e costituisce la variante allo strumento urbanistico generale vigente, portando modifiche e variazioni al Piano Urbanistico Tematico Territoriale (PUTT/P).

Il Piano Comunale dei Tratturi definisce le norme in merito alle modalità di conservazione, modificazione e trasformazione delle sedi tratturali. Esso determina:

- A. Obiettivi: generali e specifici di salvaguardia e valorizzazione;
- B. Indirizzi: finalizzati al raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- C. Prescrizioni: che mirano al raggiungimento del livello di salvaguardia degli obiettivi prefissati dal piano, con carattere immediatamente vincolante e prevalente rispetto agli strumenti urbanistici vigenti.

Il P.C.T. ha come oggetto gli ambiti territoriali storicamente interessati da tratturi, tratturelli e bracci ubicati nel territorio Comunale di Foggia. Esso assume il ruolo di uno strumento di politica di salvaguardia culturale, con il traguardo della valorizzazione e il recupero (dove possibile) dei suoli tratturali o della loro traccia anche nei casi in cui, rilevandone la possibilità, si tratti di aree sdemanializzate comprese e/o adiacenti ad aree tratturali.

I territori dei tratturi, tratturelli e bracci reintegrati e non reintegrati al pubblico demanio armentizio sono individuati ai soli fini della tutela prevista dalla Legge Regionale n. 29 del 23 dicembre 2003, in quanto elementi della costruzione storica del territorio e della sua componente paesaggistica.

Gli obiettivi da perseguire con il Piano Comunale dei Tratturi sono:

- Sistemare i tracciati tratturali reintegrando le aree occupate e/o recintate abusivamente;
- Realizzare, ove possibile, percorsi pedonali protetti e ciclabili;
- Marcare i bordi tratturali in area urbana mediante placche catarifrangenti, solidali con il manto viario;
- Realizzare lungo i percorsi tratturali zone di sosta attrezzate, costituite da piazzette lastricate, sedute in pietra, pannelli esplicativi. Le zone di sosta devono essere previste in funzione del grado di mobilità delle persone;
- Realizzare poli di scambio attrezzati con parcheggi per auto, attrezzature di ristoro e quant'altro occorre per favorire l'interscambio con la fruizione multi tipologica lenta dei tracciati;
- Unificare le recinzioni prospicienti i tracciati secondo il modello dei muretti in pietra a secco, essi dovranno essere di altezza massima pari a 1,8 m e spessore non inferiore a 53 cm.;
- Risanare i fabbricati esistenti sui percorsi che storicamente hanno avuto un rapporto funzionale con i tratturi per creare, se possibile, strutture ricettive e di servizio alla fruizione culturale e turistica;
- Sistemare i tracciati carrabili con la tecnica delle terre salde, senza asfaltare, per una percorrenza a bassa velocità prevista per residenti e frontisti;
- Valorizzare lungo i tracciati tratturali e le aree annesse, tutte le presenze storiche, archeologiche, architettoniche, paesaggistiche e botaniche presenti;
- Stabilire una zona di rispetto, a tutela dei tracciati tratturali, con vincolo di inedificabilità;
- Tracciare nelle aree urbanistiche e morfologicamente consolidate la presenza storica e culturale del tratturo.

Il Piano Comunale dei Tratturi divide l'intero territorio comunale in tre macroaree:

- D. Area Urbana;
- E. Area Periurbana;
- F. Area Extraurbana;

inoltre definisce quali siano le aree di pertinenza tratturale e le relative aree annesse, al fine di attribuire ad esse il miglior grado di tutela.

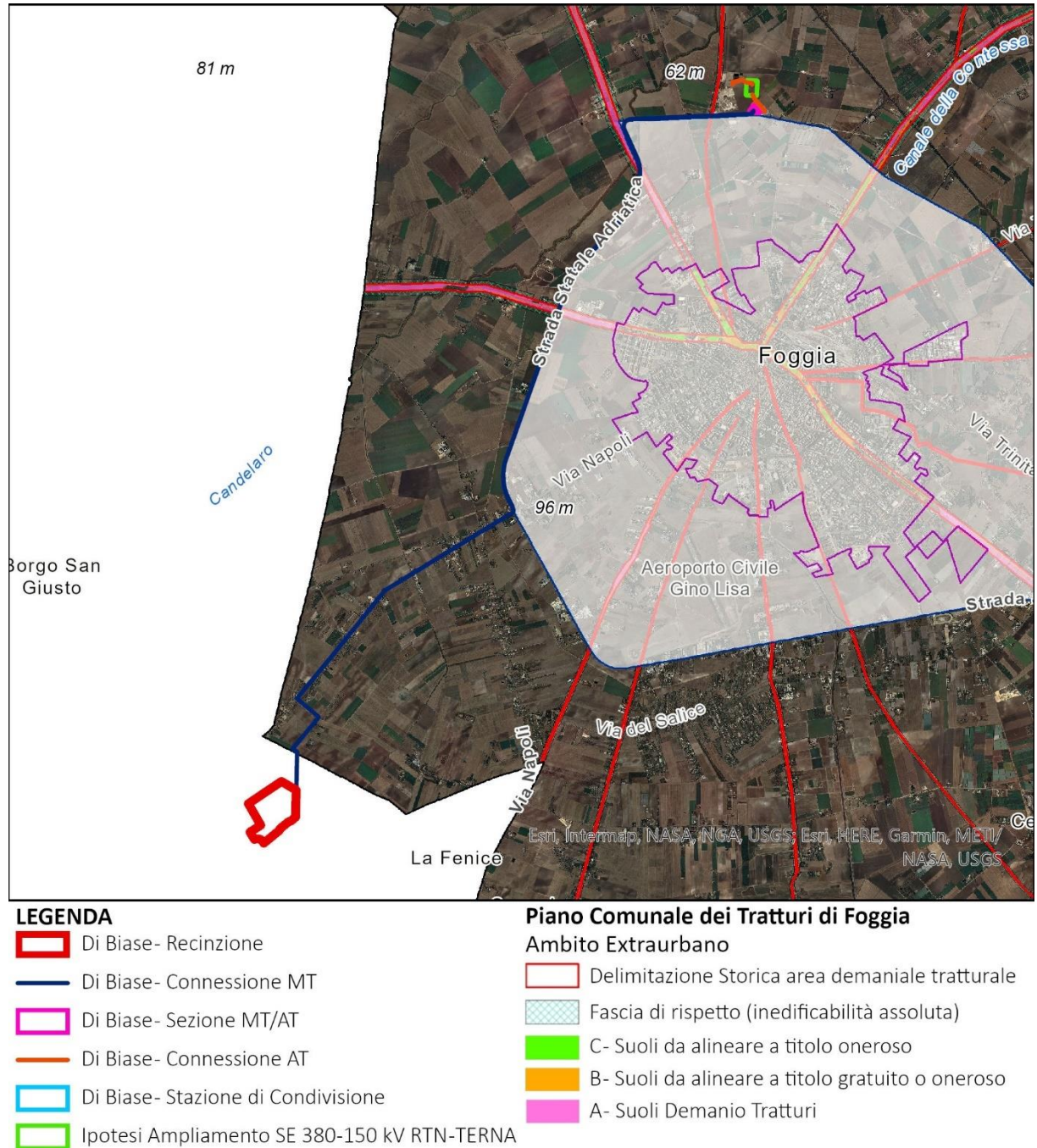


Figura 6.3: PCT Foggia – Ambito Extraurbano

La Linea di Connessione si sviluppa all'interno dell'Ambito Extraurbano ed interferisce con i tratturi di seguito individuati:

- Regio Tratturo Celano – Foggia;
- Regio Tratturo Aquila – Foggia;



- Tratturello Foggia – Sannicandro.

In area extraurbana le aree annesse al tratturo corrispondono ad una fascia di inedificabilità assoluta pari a 50 m per i tratturi e i bracci, e di 20 m per i tratturelli, salvo arretramenti maggiori prescritti dal PRG vigente e/o a seguito di piani esecutivi approvati dall'amministrazione comunale; comunque tali aree non possono essere minori di quelle descritte dal codice della strada.

L'Art. 15 *"Prescrizioni per le aree armentizie extraurbane"* dice che non sono autorizzabili progetti e interventi comportanti la modificazione e utilizzazione dell'assetto del tratturo relativamente a:

- demolizione totale o parziale del bene armentizio.

Si evidenzia che la Linea di Connessione sarà localizzata su sede stradale e relativamente agli attraversamenti con il Tratturo si svilupperà trasversalmente ad esso e sarà realizzata tramite TOC.

La realizzazione dell'intervento in progetto risulta compatibile con le previsioni del piano.



## **7. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SETTORIALE**

### **7.1 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI**

La Direttiva Europea n. 2007/60/CE del 23 Ottobre 2007 intende *“istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio e le attività economiche connesse con le alluvioni all’interno della Comunità”*.

Il D. Lgs. 23 Febbraio 201°, n. 49, emanato per il suo recepimento, prevede:

- Valutazione preliminare del rischio alluvioni entro il 22 settembre 2011;
- Aggiornamento e realizzazione delle mappe di pericolosità e delle mappe del rischio entro il 22 Giugno 2013;
- Ultimazione e pubblicazione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvione entro il 22 Giugno 2015;
- Successivi aggiornamenti (2019, 2021).

Il Territorio di competenza dell’Autorità di Bacino della Regione Puglia è individuato come Component Authority ITADBR161.

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), ai sensi dell’Art. 7 comma 3 del D.Lgs. 49/2010, si compone di due parti tra loro integrate, rappresentando l’opportunità concreta per ricompattare il sistema della difesa del suolo, integrando ed armonizzando gli aspetti della pianificazione territoriale con quelli della protezione civile, sia in area vasta che a scala comunale:

- PIANIFICAZIONE delle azioni di mitigazione del rischio, di competenza delle Autorità di Bacino Distrettuali;
- SISTEMA DI ALLERTAMENTO, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di competenza delle regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

All’interno del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni è inoltre prevista l’integrazione degli obiettivi della 2007/60/CE con quelli ambientali e di tutela della Risorsa Idrica della Direttiva Quadro delle Acque 2007/60/CE.

L’Autorità di Bacino della Puglia è istituita con Legge Regionale 9 dicembre 2002 n. 19, in attuazione della Legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni e secondo la previsione dell’articolo 2, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 267, ed ha competenza sia sui sistemi idrografici regionali, così come definiti dalla delibera del Consiglio regionale n. 109 del 18 dicembre 1991, sia sul bacino idrografico interregionale dell’Ofanto, per effetto delle intese sottoscritte con le Regioni Basilicata e Campania, approvate dal Consiglio regionale con provvedimento n. 110 del 18 dicembre 1991.

L’Autorità di Bacino, anche per le finalità di cui alle intese interregionali, ispira la propria azione ai principi della leale cooperazione con le regioni limitrofe e con gli enti locali operanti sul territorio, agisce in conformità agli obiettivi della legge 183/1989 e in particolare persegue il governo unitario e integrato dei bacini idrografici e delle risorse a essi collegate, indirizza, coordina e controlla le attività conoscitive di pianificazione, di programmazione e di attuazione.

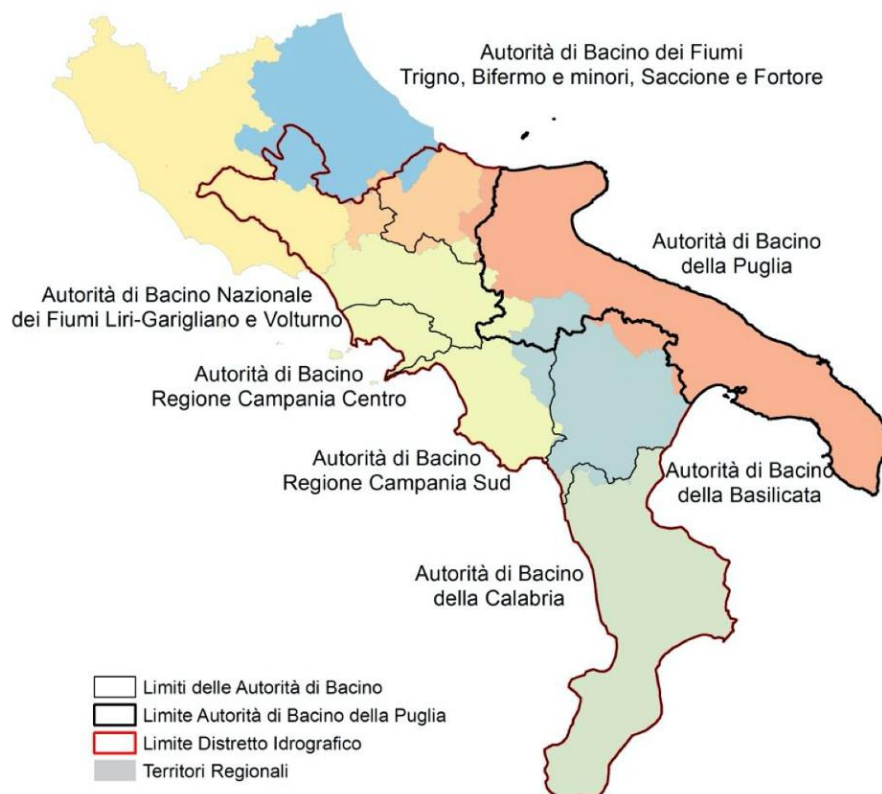
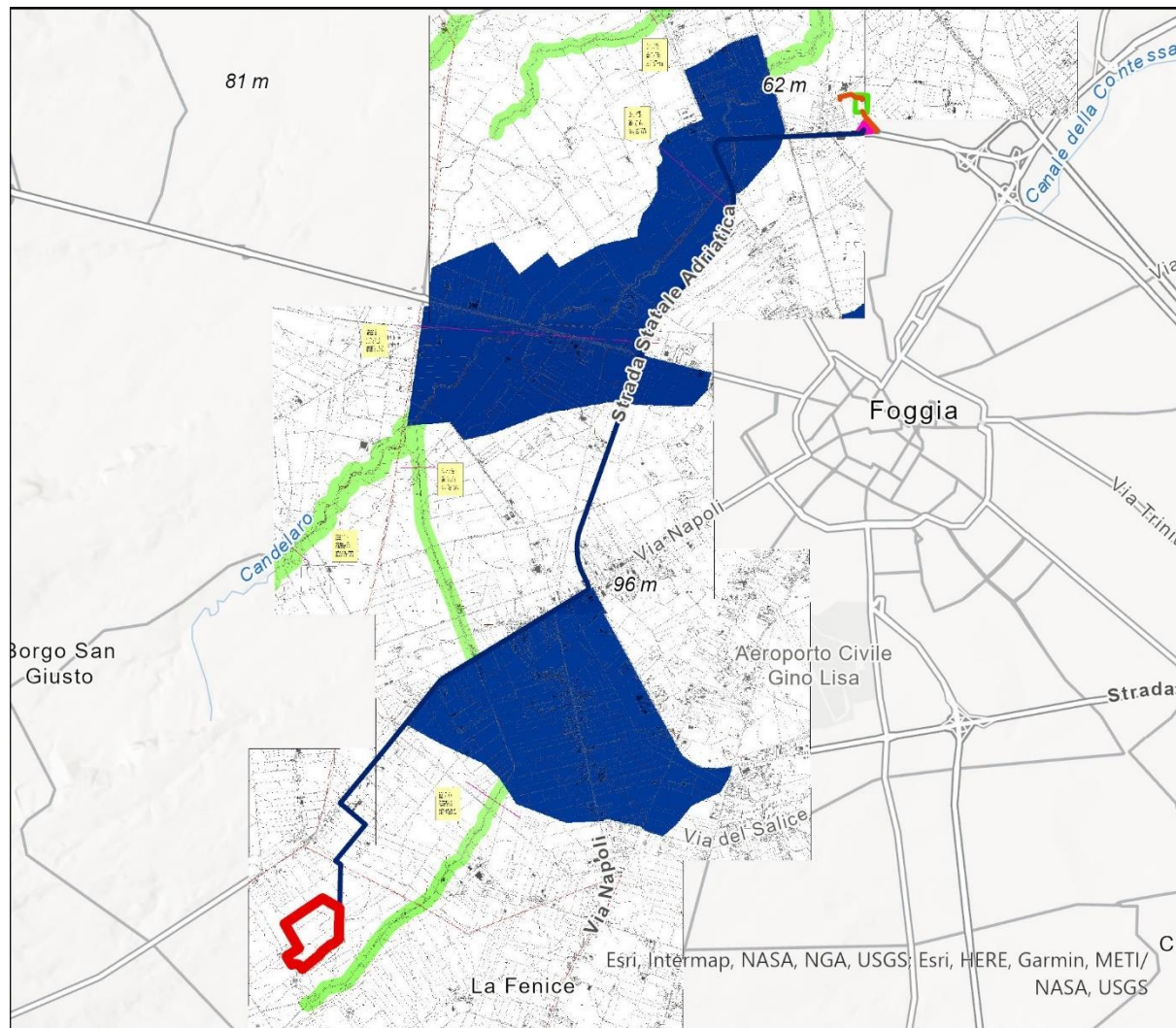


Figura 7.1: PGRA -Autorità di bacino della Puglia

L’Autorità di Bacino della Puglia risulta avere una superficie di competenza di 19800 km<sup>2</sup>.

Nell’ambito dell’attuazione degli adempimenti di cui agli art. 5 e 6 (rispettivamente capo II e III) del D.Lgs. 49/2010, coordinata a livello di Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale dall’AdB Nazionale Liri-Garigliano e Volturno, l’AdB Puglia ha predisposto le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni sul territorio di propria competenza, secondo le linee guida contenute nel documento “Indirizzi Operativi per l’attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni”, redatto dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), in collaborazione con Autorità di Bacino Nazionali, Dipartimento di Protezione Civile ed ISPRA.

Se ne riporta di seguito uno stralcio.



**LEGENDA**

- Di Biase- Recinzione
- Di Biase- Connessione MT
- Di Biase- Sezione MT/AT
- Di Biase- Connessione AT
- Di Biase- Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**P.G.R.A - Pericolosità Idraulica**

- Aree ad Alta Pericolosità Idraulica
- Aree a Media Pericolosità Idraulica
- Aree a Bassa Pericolosità Idraulica
- Fasce Fluviali

Figura 7.2: PGRA – Pericolosità Idraulica

Le Mappe della Pericolosità (art. 6 co.2 e 3) contengono la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni, indicando:

- Estensione dell'inondazione;
- Altezza idrica o livello;
- Caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Nello specifico, le Mappe della pericolosità contengono le perimetrazioni delle aree a pericolosità idraulica del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), vigenti alla data 11/06/2013, nonché le aree a pericolosità idraulica in via di approvazione ai sensi degli artt. 24 e 25 delle NTA del PAI e le fasce



fluviali individuate secondo i criteri contenuti nella documentazione tecnica di accompagnamento. Le aree a pericolosità idraulica del PAI derivano da un'attività di costante aggiornamento delle perimetrazioni, a partire dalle date di adozione e approvazione, rispettivamente 15/12/2004 e 30/11/2005. La pericolosità idraulica è classificata in funzione della probabilità di accadimento:

- Alta, tempo di ritorno di 30 anni;
- Media, tempo di ritorno 200 anni;
- Bassa, tempo di ritorno di 500 anni.

Alle perimetrazioni di natura prevalentemente storico/morfologica, vigenti all'approvazione del PAI, sono state aggiunte perimetrazioni definite mediante studi idrologico – idraulici con procedure di revisione e aggiornamento in quelle aree in cui le analisi si sono rese necessarie, sottese ai bacini idrografici di area contribuyente variabile.

La definizione e condivisione degli obiettivi del Piano assume fondamentale importanza ai fini della gestione efficace, efficiente ed ecosostenibile del rischio di alluvioni. Sulla base degli obiettivi può essere infatti avviata la progettazione di percorsi di pianificazione coerenti, conformi alla normativa vigente e specificatamente ideati per il territorio di riferimento. Gli obiettivi specifici, stabiliti a scala distrettuale, devono concorrere alla riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni sui seguenti recettori: salute umana, ambiente, patrimonio culturale ed attività economiche.

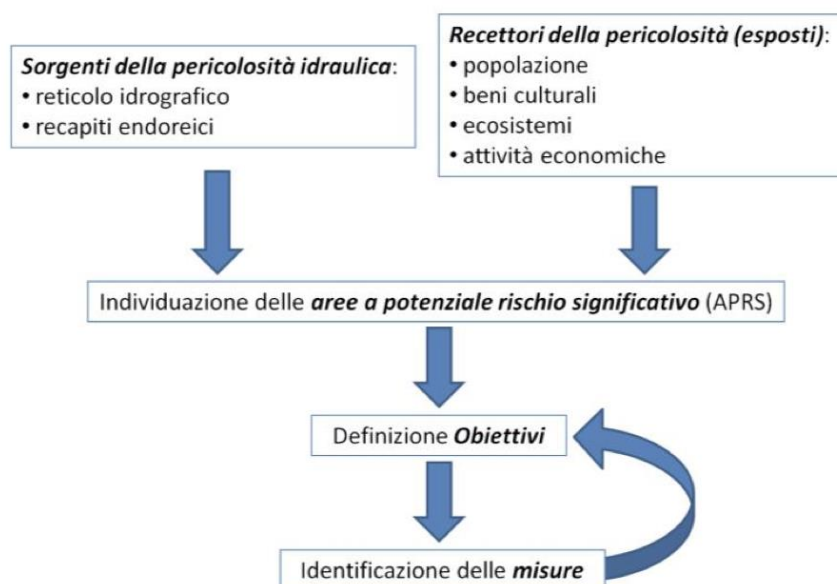


Figura 7.3: PGRA – Modello Sorgente – percorso – dettaglio

Gli obiettivi specifici sono suddivisi secondo i recettori, nel rispetto della normativa vigente e sulla base sia delle esperienze internazionali che degli indirizzi operativi per la redazione del PGRA dettati dalla Comunità Europea nel documento "Guidance for Reporting under the Floods Directive (2007/60/CE) n.29 del 14 ottobre 2013. La scelta degli obiettivi è stata effettuata anche al fine di poter associare a ciascuno di essi un indicatore di risultato e il relativo target. In questo modo è possibile misurare il grado di raggiungimento sia degli obiettivi specifici che dell'obiettivo dettato dalla Direttiva Alluvioni.

Tabella 7.1: Obiettivi Specifici del PGRA

RECETTORE	OBIETTIVI SPECIFICI
Salute Umana	Riduzione del rischio per la salute umana





RECETTORE	OBIETTIVI SPECIFICI
	Riduzione del rischio per la vita umana
	Riduzione del rischio per le strutture che assicurano i servizi per le utenze domestiche e non domestiche: ospedali, acquedotti e reti elettriche
Beni Culturali	Salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche
	Riduzione del rischio per i beni culturali
Ambiente	Raggiungimento del buono stato ecologico per i corpi idrici
	Riduzione dei rischi di contaminazione con specifico riferimento ai corpi idrici a specifica destinazione (idropotabile)
	Tutela dello stato quali – quantitativo degli ecosistemi
Attività Economiche	Riduzione del rischio per le infrastrutture di trasporto
	Riduzione del rischio per gli impianti tecnologici
	Riduzione del rischio per le aree agricole

Le attività del Piano di Gestione delle Alluvioni, così come si evince dall’art. 7 del D.Lgs. 49/2010, riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato, facendo salvi gli strumenti di pianificazione già predisposti nell’ambito della pianificazione di bacino in attuazione della normativa previgente. Tale piano si configura dunque come un piano strategico, che prevede la concertazione tra tutti i soggetti coinvolti (Enti territorialmente competenti, portatori di interesse, cittadini) per il raggiungimento degli obiettivi prioritari e delle misure di intervento.

Per quanto riguarda il progetto in esame è stata redatta apposita relazione idraulica.

## 7.2 PIANO STRALCIO DI BACINO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Bacino per l’Assetto Idrologico dell’Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessaria a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d’uso.

Il PAI costituisce Piano di Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dell’articolo 17 comma ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell’Autorità di Bacino della Puglia.

Le finalità del Piano sono realizzate mediante:

- La definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- La definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d’acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l’uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- L’individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- La manutenzione, il completamento e l’integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- La definizione degli interventi per la protezione dei corsi d’acqua;



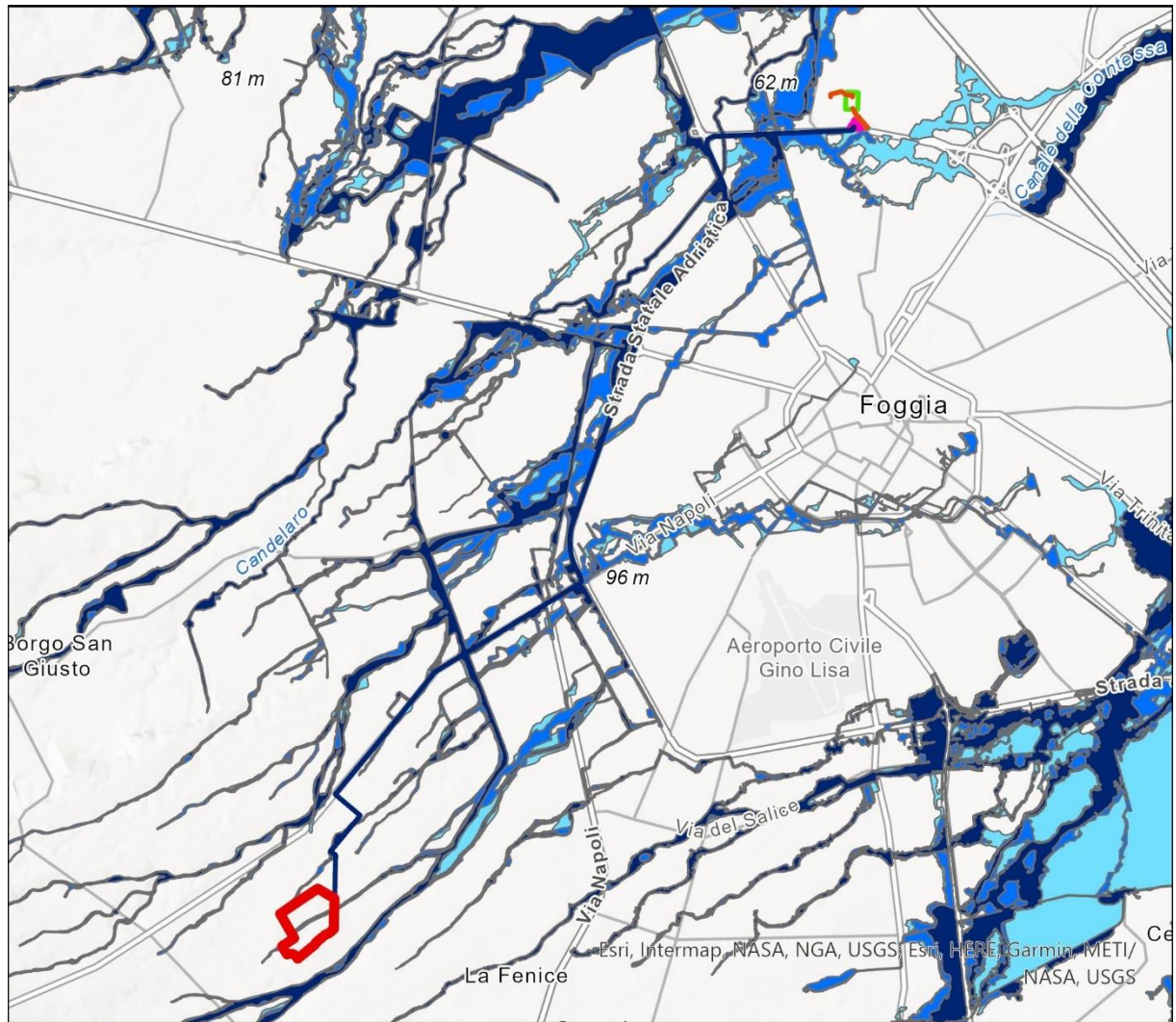
- La definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Il PAI trova applicazione nei territori su cui ha competenza l'Autorità di Bacino della Puglia, definiti secondo le indicazioni contenute nella Legge 183/89 e nelle delibere del Consiglio regionale n. 109 del 18 dicembre 1991 e n. 110 del 18 dicembre 1991 in cui si stabilisce apposita intesa con le Regioni Basilicata e Campania per il governo sul bacino idrografico interregionale del fiume Ofanto e dalla Legge Regionale n. 12 del 20/04/2001 riguardante l'intesa raggiunta tra le Regioni Abruzzo, Campania, Molise e Puglia per l'istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore.

Il Comune di Troia e di Foggia ricadono oggi al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, la struttura operativa di livello territoriale di riferimento è l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia (AdB DAM Puglia).

Di seguito si riporta uno stralcio della perimetrazione delle aree soggette a pericolosità Geomorfologica secondo l'ultima Variante PAI approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 giugno 2019 - G.U. n. 194 del 20 Agosto 2019 per il sito di progetto.

Il Sito oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale risulta essere interessato da una Fascia a Media e Alta Pericolosità Idraulica, si evidenzia che questa sarà esclusa dalle Aree di installazione dell'Impianto. All'interno di questa fascia verrà realizzata solamente la recinzione.



**LEGENDA**

- Di Biase- Recinzione
- Di Biase- Connessione MT
- Di Biase- Sezione MT/AT
- Di Biase- Connessione AT
- Di Biase- Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**P.A.I - Pericolosità Idraulica**

- AP
- MP
- BP

Figura 7.4: PAI – Pericolosità Idraulica

La Linea di Connessione in Media Tensione risulta essere interessata da Fasce di Bassa, Media e Alta pericolosità Idraulica.

Le Norme Tecniche di Attuazione all’Art. 7 “*Interventi consentiti nelle aree ad Alta Pericolosità Idraulica (AP)*” citano che nelle aree ad alta probabilità di inondazione sono esclusivamente consentiti:

- Interventi di sistemazione idraulica approvati dall’autorità idraulica competente, previo parere favorevole dell’Autorità di Bacino sulla compatibilità degli interventi stessi con il PAI;
- Interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati esistenti, purchè siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell’intervento e al contesto territoriale;



- Interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- Interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell’Autorità di Bacino.
- Interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell’art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non concorrano ad incrementare il carico urbanistico;
- Adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto in materia igienico - sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche nonché gli interventi di riparazione di edifici danneggiati da eventi bellici e sismici;
- Ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale per gli edifici produttivi senza che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;
- Realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;

Per tutti gli interventi precedentemente citati l’AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell’area interessata.

L’Art. 8 “*Interventi consentiti nelle aree a Media Pericolosità Idraulica*” (MP) cita che nelle aree a media probabilità di inondazione sono esclusivamente consentiti:

- interventi di sistemazione idraulica approvati dall’autorità idraulica competente, previo parere favorevole dell’Autorità di Bacino sulla compatibilità degli interventi stessi con il PAI;
- Interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati esistenti, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell’intervento e al contesto territoriale;
- Interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- Interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell’Autorità di Bacino;
- Interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;



- Interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i.;
- Adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto in materia igienico - sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche nonché gli interventi di riparazione di edifici danneggiati da eventi bellici e sismici;
- Ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale per gli edifici produttivi senza che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;
- Realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;
- Interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lett. d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;
- Ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente e dell'Autorità di Bacino sulla coerenza degli interventi di messa in sicurezza anche per ciò che concerne le aree adiacenti e comunque secondo quanto previsto agli artt. 5, 24, 25 e 26 in materia di aggiornamento dal PAI. In caso di contestualità, nei provvedimenti autorizzativi ovvero in atti unilaterali d'obbligo, ovvero in appositi accordi laddove le Amministrazioni competenti lo ritengano necessario, dovranno essere indicate le prescrizioni necessarie (procedure di adempimento, tempi, modalità, ecc.) nonché le condizioni che possano pregiudicare l'abitabilità o l'agibilità. Nelle more del completamento delle opere di mitigazione, dovrà essere comunque garantito il non aggravio della pericolosità in altre aree.

Per tutti gli interventi precedentemente citati l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.

L'Art. 9 "*Interventi consentiti nelle aree a bassa pericolosità idraulica*" (BP) cita che nelle aree a bassa probabilità di inondazione sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale.

Per tutti gli interventi precedentemente citati l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica e idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.

In tali aree, nel rispetto delle condizioni fissate dagli strumenti di governo del territorio, il PAI persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti, ai sensi della Legge 225/92, di programmi di previsione e prevenzione.

L'intervento seguirà quanto previsto dalle NTA del PAI, si faccia riferimento a Relazione Idraulica allegata.



### 7.3 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia è stato approvato con D.C.R. 230/2009 e rappresenta lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Esso contiene:

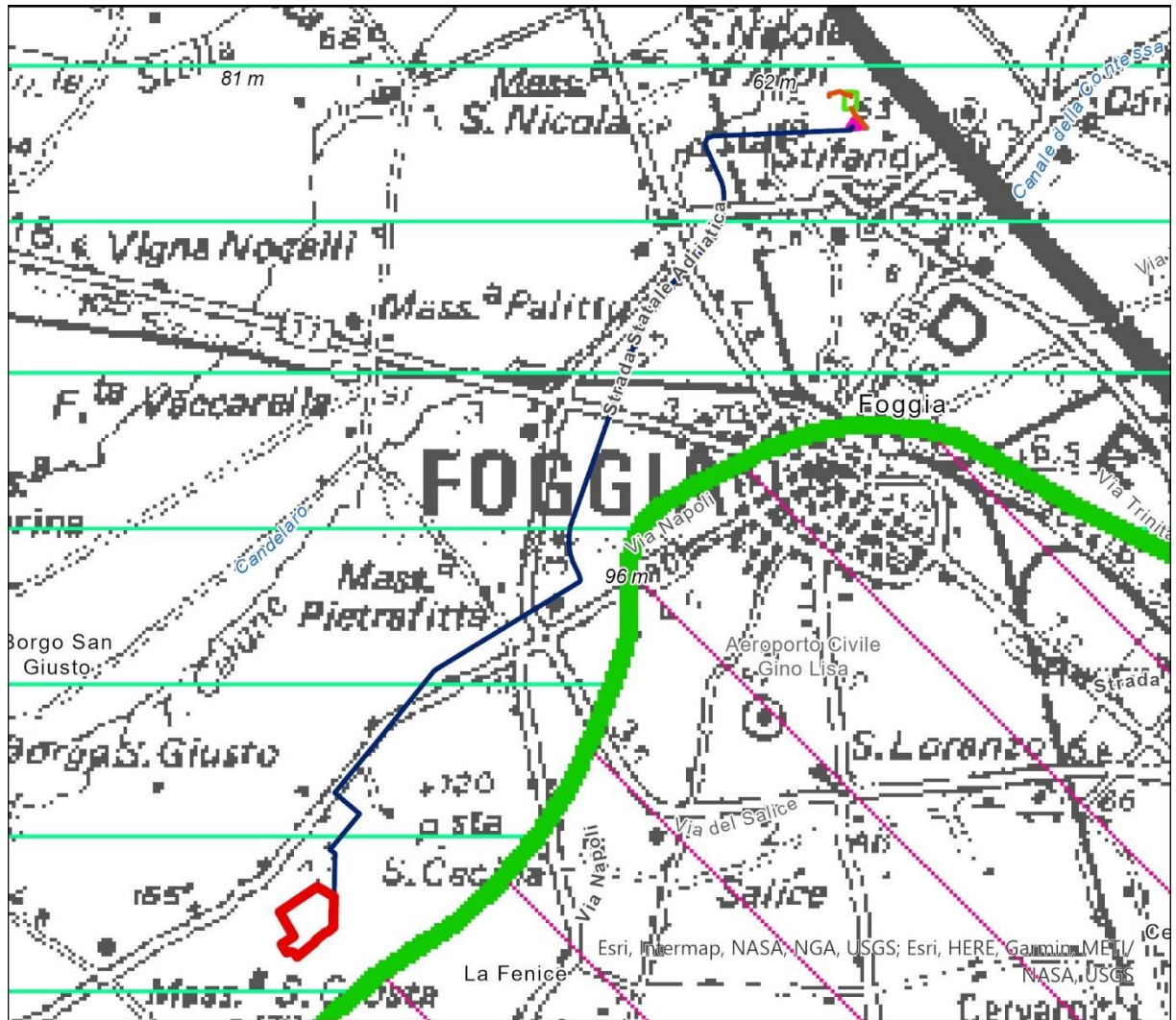
- I risultati dell'attività conoscitiva;
- L'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale per specifica destinazione;
- L'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- Le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- L'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- Il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- Gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- L'analisi economica; e le misure previste al fine di dare attuazione al recupero dei costi dei servizi idrici;
- Le risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

Lo strumento essenziale contenuto all'interno del Piano di Tutela delle Acque è il monitoraggio. È distinto in due tipi fondamentali, il primo in fase conoscitiva o di sorveglianza, il secondo in fase di regime operativo. Il primo ha il compito di valutare lo stato dei corpi idrici fornendo indicazioni per progettare i piani di monitoraggio e per adottare le misure di tutela e miglioramento dello stato qualitativo.

Il monitoraggio operativo viene operato nella fase a regime del Piano, con lo scopo di verificare l'avvicinamento dello stato dei corpi idrici allo stato di qualità obiettivo, in seguito all'attuazione delle misure di tutela. Viene applicato inoltre un terzo strumento di monitoraggio, definito monitoraggio di indagine, si applica unicamente alle acque superficiali quando sono conosciute le cause del mancato raggiungimento degli obiettivi ambientali o del superamento degli standard di qualità chimica, in sostituzione del monitoraggio operativo.

L'individuazione dei bacini idrografici ha portato al riconoscimento di 227 bacini principali, di cui 153 direttamente affluenti nel Mar Adriatico, 23 affluenti nel mar Ionio, 13 afferenti al Lago di Lesina, 10 al Lago di Varano e 28 endoreici.

I bacini di maggiore importanza risultano essere gli interregionali dei fiumi Fortore, Ofanto e Bradano, che interessano solo parzialmente la regione Puglia. Tra i bacini regionali assumono rilievo quelli del Candelaro, del Cervaro e del Carapelle, ricadenti nella provincia di Foggia, in quanto risultano essere gli unici per i quali le condizioni geomorfologiche consentono l'esistenza di corsi d'acqua.



**LEGENDA**

- ▭ Di Biase- Recinzione
- Di Biase- Connessione MT
- ▭ Di Biase- Sezione MT/AT
- Di Biase- Connessione AT
- ▭ Di Biase- Stazione di Condivisione
- ▭ Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

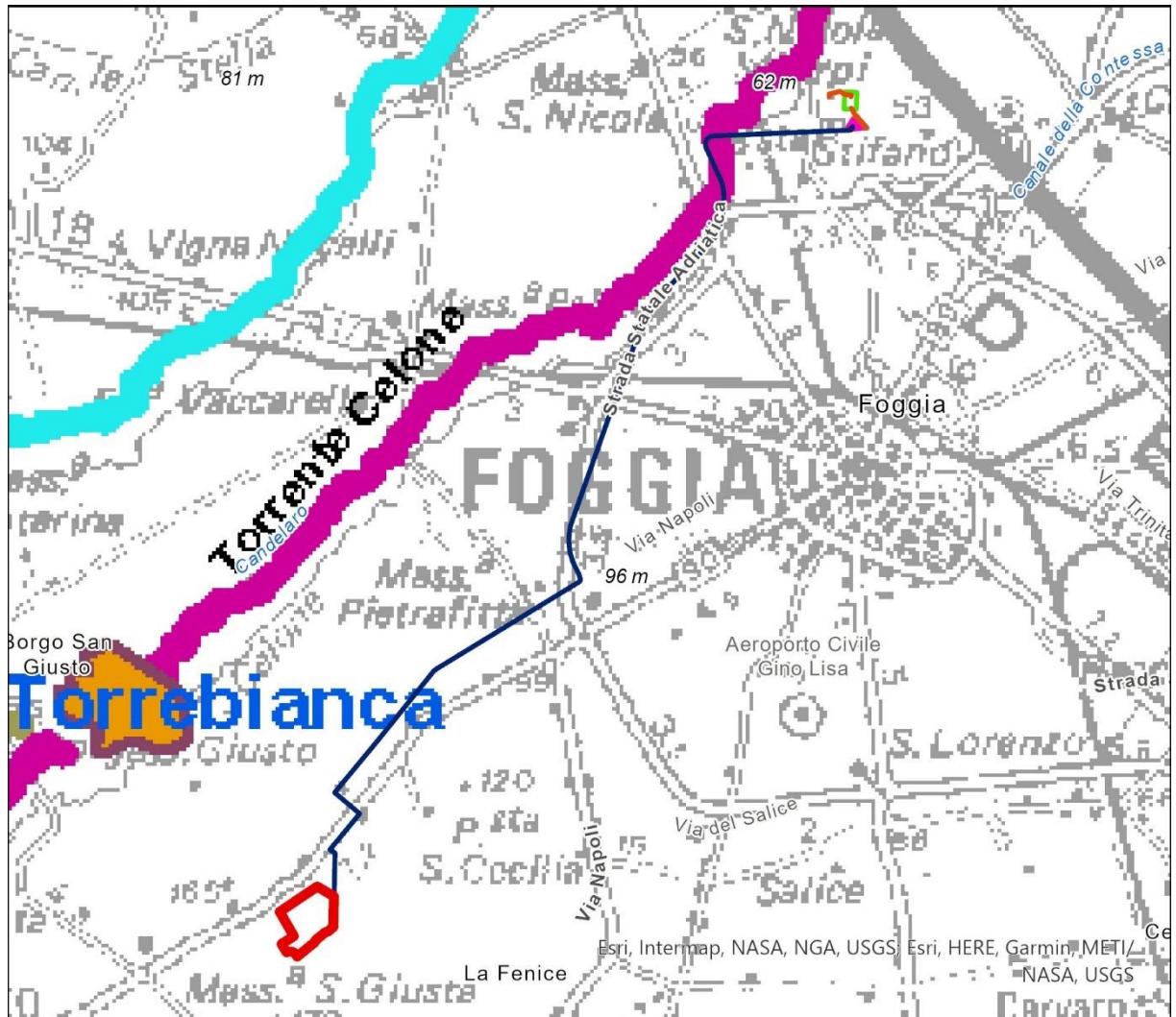
**PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

- Bacini Idrografici della Puglia
- ▭ Bacino Regionale del Torrente Candelaro
  - ▭ Bacino Regionale del Torrente Cervaro



Figura 7.5: PTA – Individuazione dei Bacini Idrografici della Regione Puglia

Il sito oggetto del seguente Studio di Impatto Ambientale è localizzato nel Bacino Regionale del Torrente Candelaro.

La Regione Puglia, in virtù della natura calcarea dei terreni, che interessano gran parte del territorio regionale, è interessata dalla presenza di corsi d’acqua solo nell’area della provincia di Foggia. I corsi d’acqua, caratterizzati da regime torrentizio, ricadono nei Bacini interregionali dei fiumi Saccione, Fortore e Ofanto e nei Bacini Regionali dei torrenti Candelaro, Cervaro e Carapelle.



**LEGENDA**

-  Di Biase- Recinzione
-  Di Biase- Connessione MT
-  Di Biase- Sezione MT/AT
-  Di Biase- Connessione AT
-  Di Biase- Stazione di Condivisione
-  Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

Individuazione dei Corpi Idrici Superficiali




-  Torrente Celone
-  Torrente Vulgano
-  Torrente Lorenzo
-  Invaso Torrebianca

Figura 7.6: PTA – Individuazione dei Corpi Idrici Superficiali

Il sito oggetto del seguente Studio di Impatto Ambientale è localizzato a circa:

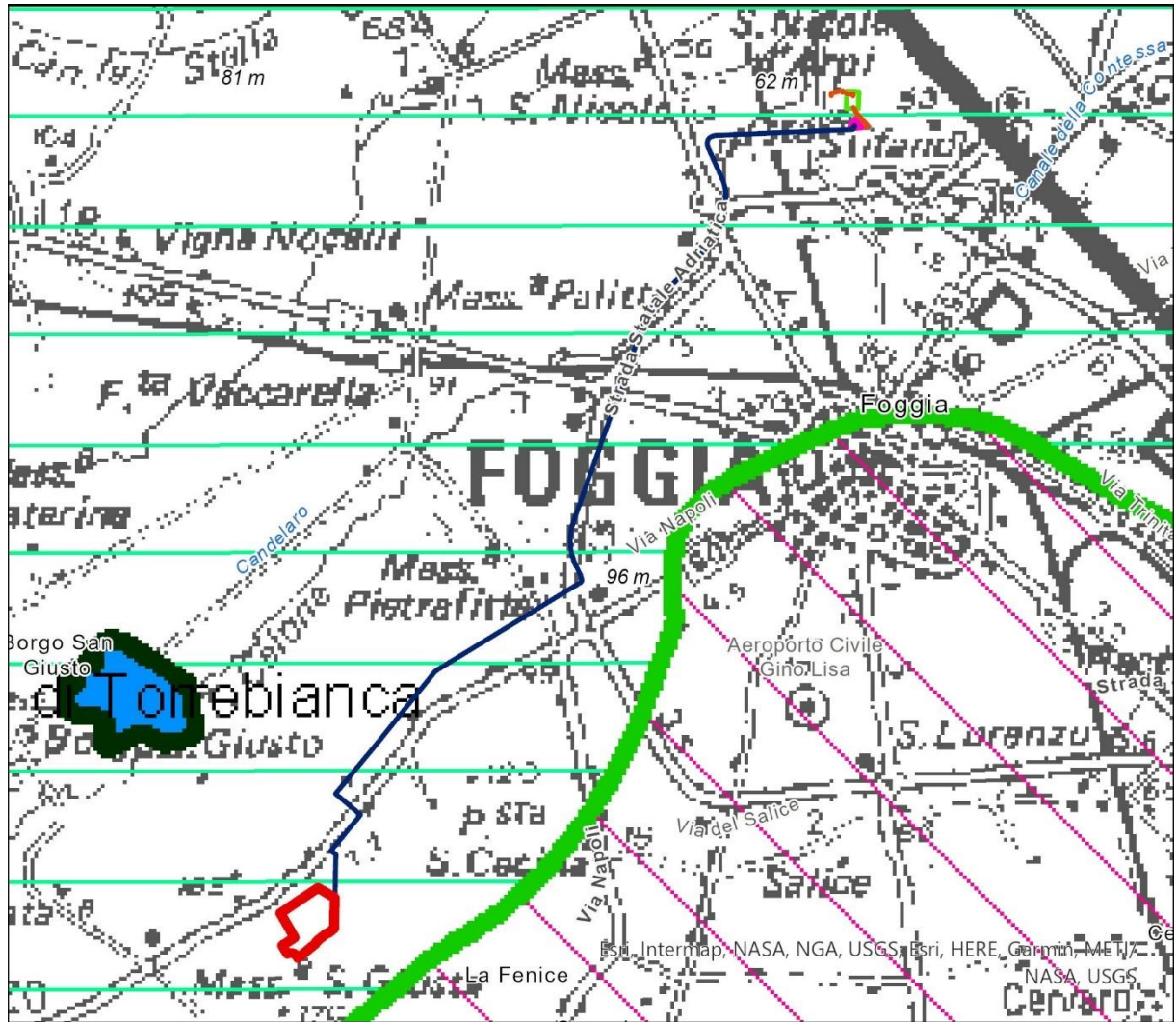
- 3,2 km dall’Invaso Artificiale Torrebianca;
- 3,4 km dal Torrente Celone;
- 4,2 km dal Torrente Lorenzo;
- 7,4 km dal Torrente Vulgano;

In riferimento ai corpi idrici superficiali, vengono individuati come significativi:

- Tutti i corsi d’acqua naturali di primo ordine il cui bacino imbrifero abbia superficie maggiore a 200 km<sup>2</sup>;



- Tutti i corsi d'acqua naturali di secondo ordine o superiore il cui bacino imbrifero abbia una superficie maggiore a 400 km<sup>2</sup>;
- I laghi aventi superficie dello specchio d'acqua pari a 0,5 km<sup>2</sup> o superiore;
- Le acque marino costiere comprese entro la distanza di 3000 m dalla costa e comunque entro la batimetrica di 50 m;
- Le acque delle lagune, dei laghi salmastri e degli stagni costieri;
- I canali artificiali che restituiscono almeno in parte le proprie acque in corpi idrici naturali superficiali e aventi portata di esercizio di almeno 3 m<sup>3</sup> al secondo;
- I laghi artificiali aventi superficie dello specchio liquido pari almeno a 1 km<sup>2</sup>, o un volume di invaso pari almeno a 5 miliardi di m<sup>3</sup>, nel periodo di massimo invaso.



**LEGENDA**

- Di Biase- Recinzione
- Di Biase- Connessione MT
- Di Biase- Sezione MT/AT
- Di Biase- Connessione AT
- Di Biase- Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

- Individuazione Corpi Idrici Superficiali Significativi
- Bacino Regionale del Torrente Candelaro
  - Bacino Regionale del Torrente Cervaro
  - Invaso Torrebianca

Figura 7.7: PTA – Individuazione dei Corpi Idrici Superficiali Significativi



Il Piano di Tutela delle Acque divide le acque sotterranee in relazione al grado di permeabilità definendo gli acquiferi permeabili per fessurazione e/o carsismo e gli acquiferi permeabili per porosità.

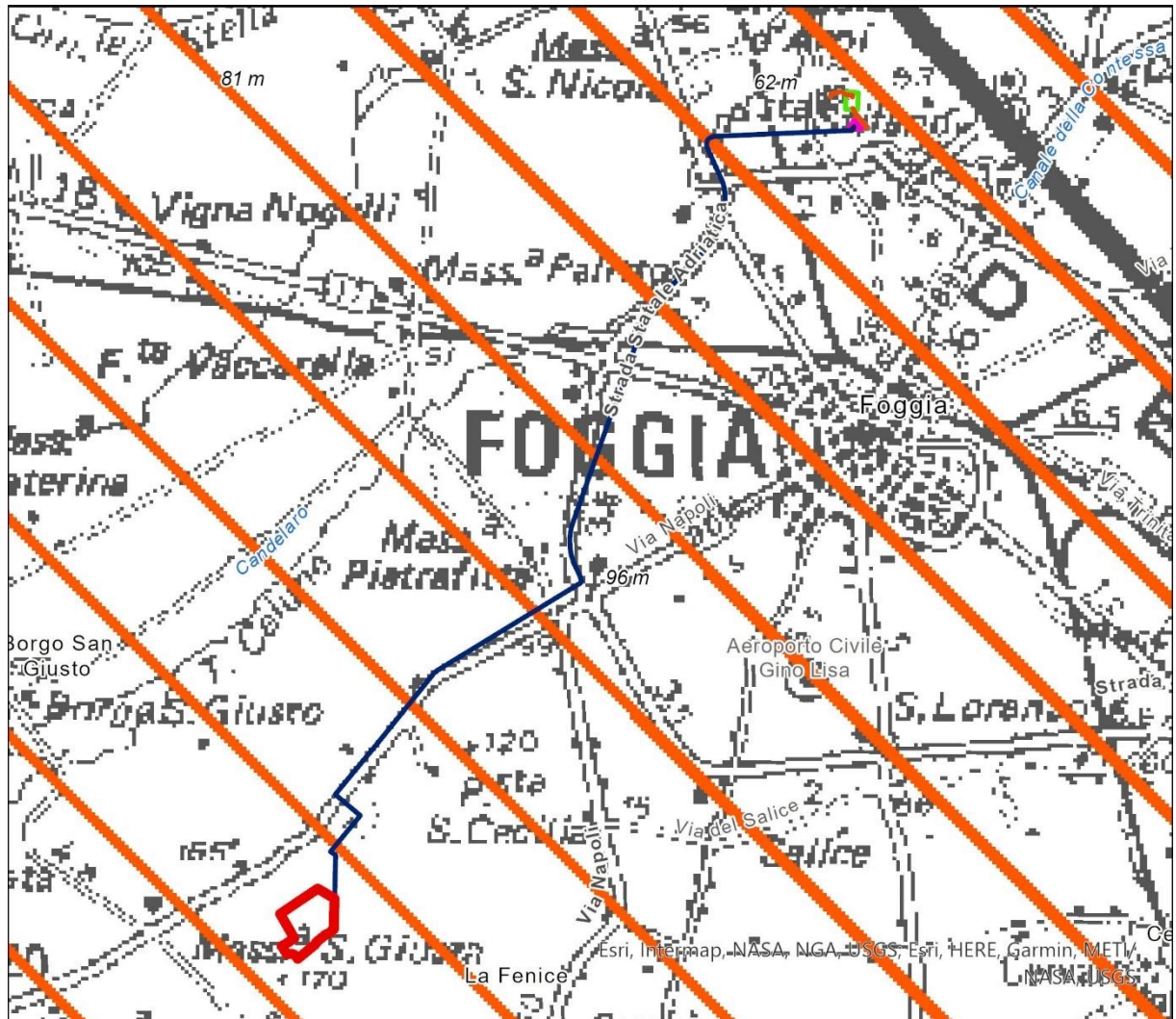
L'acquifero superficiale della Piana del tavoliere di Foggia rientra nel gruppo degli acquiferi permeabili per porosità, inoltre nel tavoliere sono riconoscibili tre acquiferi superficiali per porosità:

- l'acquifero superficiale, circolante nei depositi sabbioso-conglomeratici marini ed alluvionali pleistocenici;
- l'acquifero profondo, circolante in profondità nei calcari mesozoici nel basamento carbonatico mesozoico, permeabile per fessurazione e carsismo;
- orizzonti acquiferi intermedi, interposti tra gli acquiferi sopracitati che si rinvergono nelle lenti sabbiose ardesiane contenute all'interno delle argille del ciclo sedimentario plio – pleistocenico.

In riferimento agli acquiferi sotterranei vengono individuati come significativi:

- gli accumuli d'acqua nel sottosuolo permeanti la matrice rocciosa, posti al di sotto del livello di saturazione permanente;
- le manifestazioni sorgentizie, concentrate o diffuse in quanto affioramenti della circolazione idrica sotterranea.

È da ritenersi significativo l'esteso acquifero del Tavoliere di Foggia che risulta essere inoltre intensamente sfruttato e in condizioni di forte stress idrologico.



**LEGENDA**

- Di Biase- Recinzione
- Di Biase- Connessione MT
- Di Biase- Sezione MT/AT
- Di Biase- Connessione AT
- Di Biase- Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

- Individuazione dei Corpi Idrici Sotterranei
- Acquifero Superficiale del Tavoliere

Figura 7.8: PTA – Individuazione dei Corpi Idrici Sotterranei

Il Piano di Tutela delle Acque definisce inoltre le zone di protezione speciale e le aree di salvaguardia.

Le zone di protezione della risorsa idrica sotterranea sono rappresentate da aree di ricarica, emergenze naturali della falda e aree di riserva.

Le aree di protezione speciale vengono definite attraverso i caratteri del territorio e le condizioni idrogeologiche e vengono quindi codificate come A, B, C e D.

Le aree A vengono definite su aree di prevalente ricarica, inglobando dei sistemi carsici complessi e risultano avere bilancio idrogeologico positivo. Sono tipicamente aree a bassa antropizzazione e sono caratterizzate da un uso del suolo non eccessivo. Le zone A tutelano la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, superficiali e sotterranei, in queste zone è fatto divieto:



- La realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque, fatte salve le opere necessarie alla difesa del suolo e alla sicurezza della popolazione;
- L'apertura e l'esercizio di nuove discariche per rifiuti solidi urbani;
- Spandimento di fanghi e compost;
- La realizzazione di impianti e di opere tecnologiche che alterino la morfologia del suolo e del paesaggio carsico;
- La trasformazione dei terreni coperti da vegetazione spontanea, in particolare mediante interventi di dissodamento e scarificazione del suolo e frantumazione meccanica delle rocce calcaree;
- La trasformazione e la manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie;
- L'apertura di impianti per allevamenti intensivi ed impianti di stoccaggio agricolo, così come definiti dalla normativa vigente, nazionale e comunitaria;
- Captazione, adduzioni idriche, derivazioni, nuovi depuratori;
- I cambiamenti dell'uso del suolo, fatta eccezione per l'attivazione di opportuni programmi di riconversione verso metodi di coltivazione biologica.

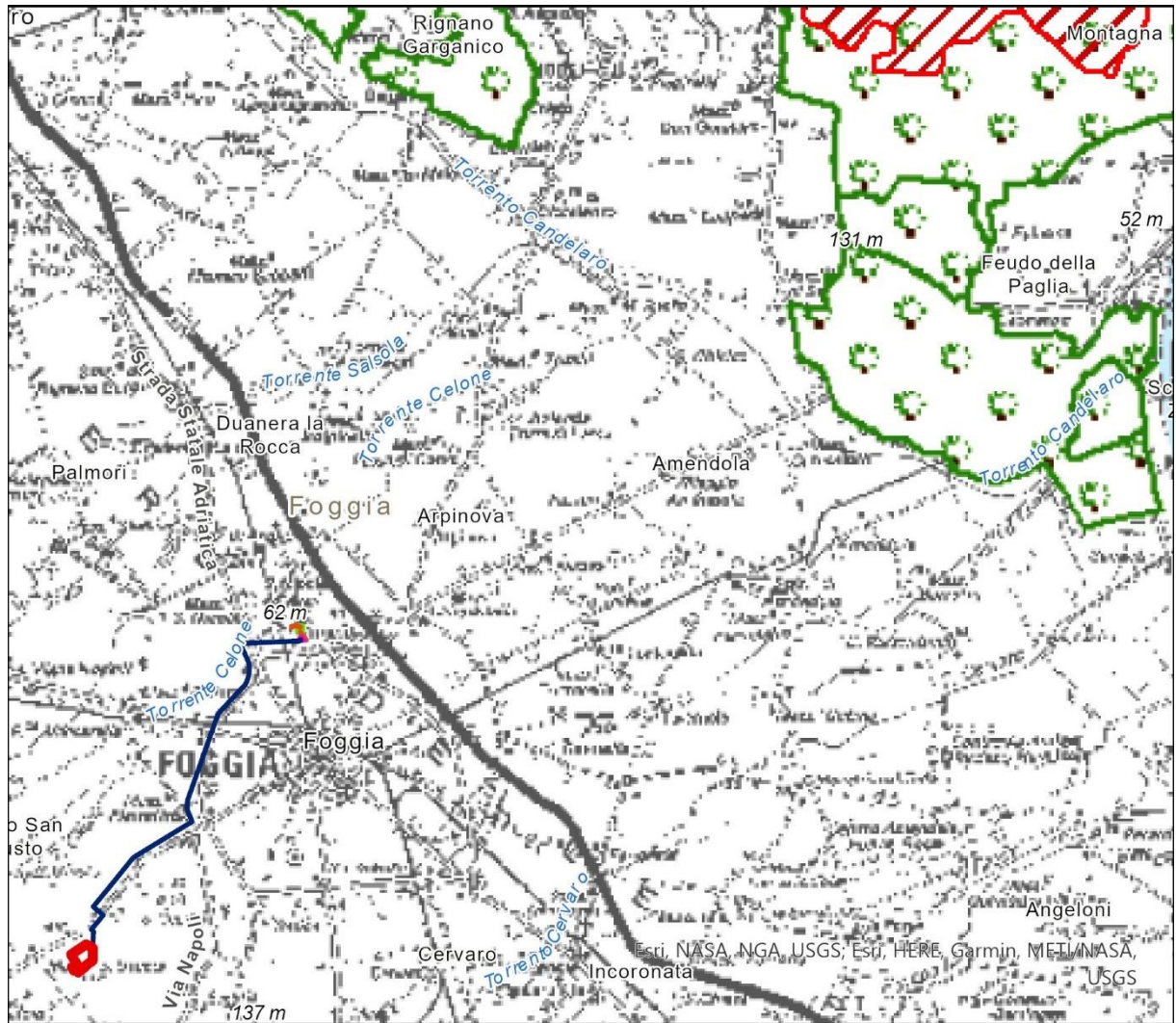
Viene predisposta la tipizzazione ZPSI (Zona di Protezione Speciale Idrogeologica) con adozione dei relativi criteri di salvaguardia.

Le zone B presentano condizioni di bilancio positive, con presenza di pressioni antropiche dovute perlopiù allo sviluppo dell'attività agricola, produttiva e infrastrutturale.

Nelle zone B devono essere assicurati la difesa e la ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, di deflusso e di ricarica, in queste zone è fatto divieto:

- La realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque, fatte salve le opere necessarie alla difesa del suolo e alla sicurezza delle popolazioni;
- Spandimento di fanghi e compost;
- Cambiamenti dell'uso del suolo, fatta eccezione per l'attivazione di opportuni programmi di riconversione verso metodi di coltivazione biologica o applicando criteri selettivi di buona pratica agricola;
- Cambiamenti dell'uso del suolo;
- Utilizzo di fitofarmaci e pesticidi per le colture in atto;
- Apertura ed esercizio di nuove discariche per rifiuti solidi non inserite nel Piano Regionale dei Rifiuti.

Per le zone C e D l'obiettivo è quello di preservare lo stato di qualità dell'acquifero sotterraneo con una forte limitazione nella concessione di nuove opere di derivazione.



**LEGENDA**

- Di Biase- Recinzione
- Di Biase- Connessione MT
- Di Biase- Sezione MT/AT
- Di Biase- Connessione AT
- Di Biase- Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

**Zone di Protezione Speciale Idrogeologica**

- Limiti del Parco del Gargano
- Zone di Protezione Speciale Idrogeologica A

Figura 7.9: PTA – Zone di Protezione Speciale Idrogeologica

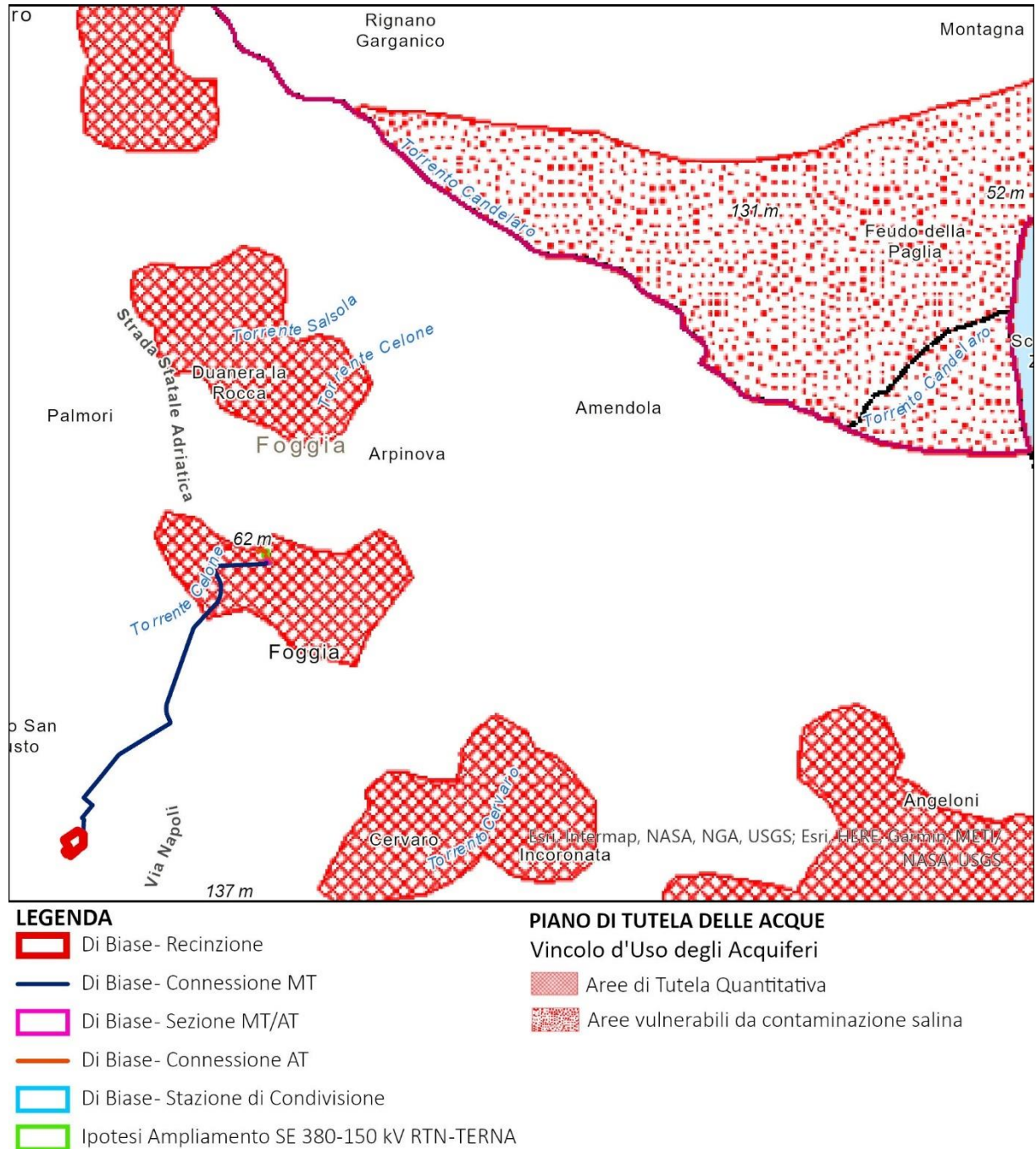


Figura 7.10: PTA – Vincolo d’Uso degli Acquiferi

Il Sito oggetto del presente Studio di Impatto ambientale risulta escluso da Aree a Vincolo d’Uso degli Acquiferi; la Linea di connessione MT, la Stazione di trasformazione MT/AT e l’Ampliamento della SE risultano invece ricadere in Aree di Tutela Quantitativa. Si evidenzia che gli interventi evidenziati non comporteranno prelievi di acque.

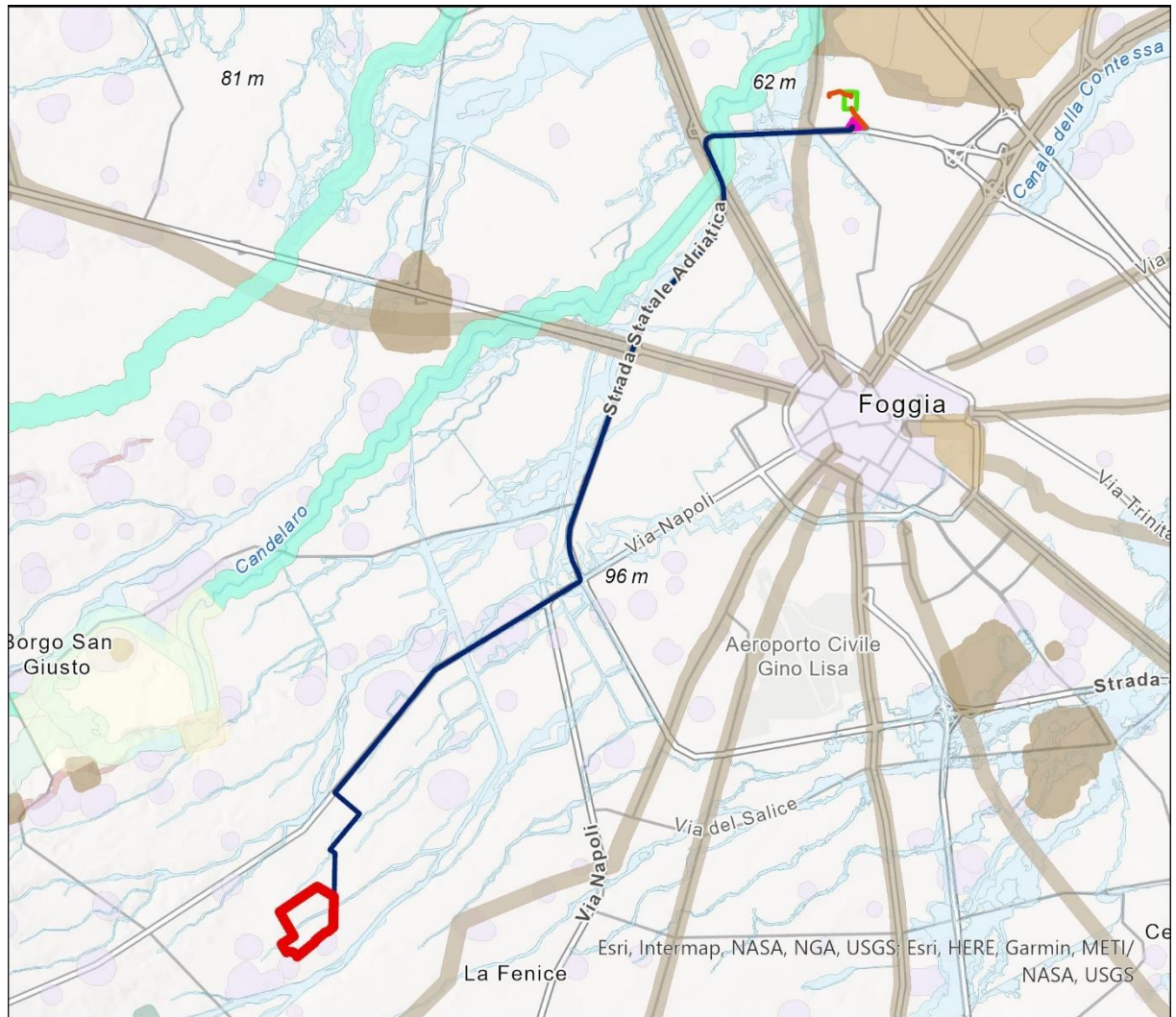


## **8. AREE NON IDONEE PER LE ENERGIE RINNOVABILI**

Il Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia".

Il regolamento ha per oggetto l'individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili, come previsto dal Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".

Di seguito si riporta un estratto cartografico delle aree non idonee cartografate e riportate sul sito [www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it).



**LEGENDA**

- Di Biase- Recinzione
- Di Biase- Connessione MT
- Di Biase- Sezione MT/AT
- Di Biase- Connessione AT
- Di Biase- Stazione di Condivisione
- Ipotesi Ampliamento SE 380-150 kV RTN-TERNA

**FER - Aree non idonee**

- Connessioni
- Fiumi Torrenti e corsi d'acqua fino a 150 metri
- Tratturi con buffer di 100 metri
- Zone Archeologiche con Buffer di 100 metri
- Segnalazione Carta dei Beni con Buffer di 100 metri
- Media ed Alta pericolosità Idraulica

Figura 8.1: FER – Aree non Idonee

Il sito oggetto di studio è interessato dalle Fasce di Media ed Alta Pericolosità Idraulica, si evidenzia che queste saranno escluse dall'installazione dell'impianto ad eccezione della recinzione.

La linea di connessione risulta invece essere interessata dalla presenza di Fiumi, Torrenti e Corsi d'Acqua iscritti all'Elenco delle Acque Pubbliche, da Aree di Pericolosità Idraulica, dalla Rete Tratturi con Buffer di 100 m e dalle Segnalazioni della Carta dei Beni con Buffer di 100 m.

Si evidenzia inoltre che il cavidotto, per alcuni tratti ricade in "Zone Archeologiche con Buffer di 100 m".





---

In riferimento alle Interferenze individuate si faccia riferimento alla Relazione Idraulica e alla Relazione Paesaggistica e Archeologica allegata al presente Studio di Impatto Ambientale.

## 9. AREE NATURALI PROTETTE E RETE NATURA 2000

Nell'intorno dell'area di progetto non sono presenti aree tutelate. Le più vicine aree protette (Figura 9.1) sono sintetizzate in Tabella 9.1.

Per la localizzazione e i confini dei siti di tutela nei dintorni dell'area del previsto impianto sono stati presi in considerazione gli strati informativi disponibili più recenti, (Portale Cartografico Nazionale - VI Elenco Ufficiale Aree Protette EUAP e Important Bird Areas IBA, portale cartografico della Regione Puglia - [http://www.cartografico.puglia.it/portal/sit\\_portale](http://www.cartografico.puglia.it/portal/sit_portale), Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Rete Natura 2000 – aggiornamento dicembre 2020).

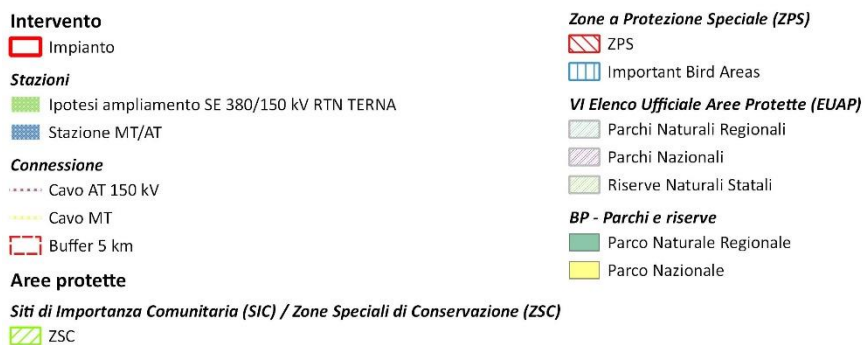
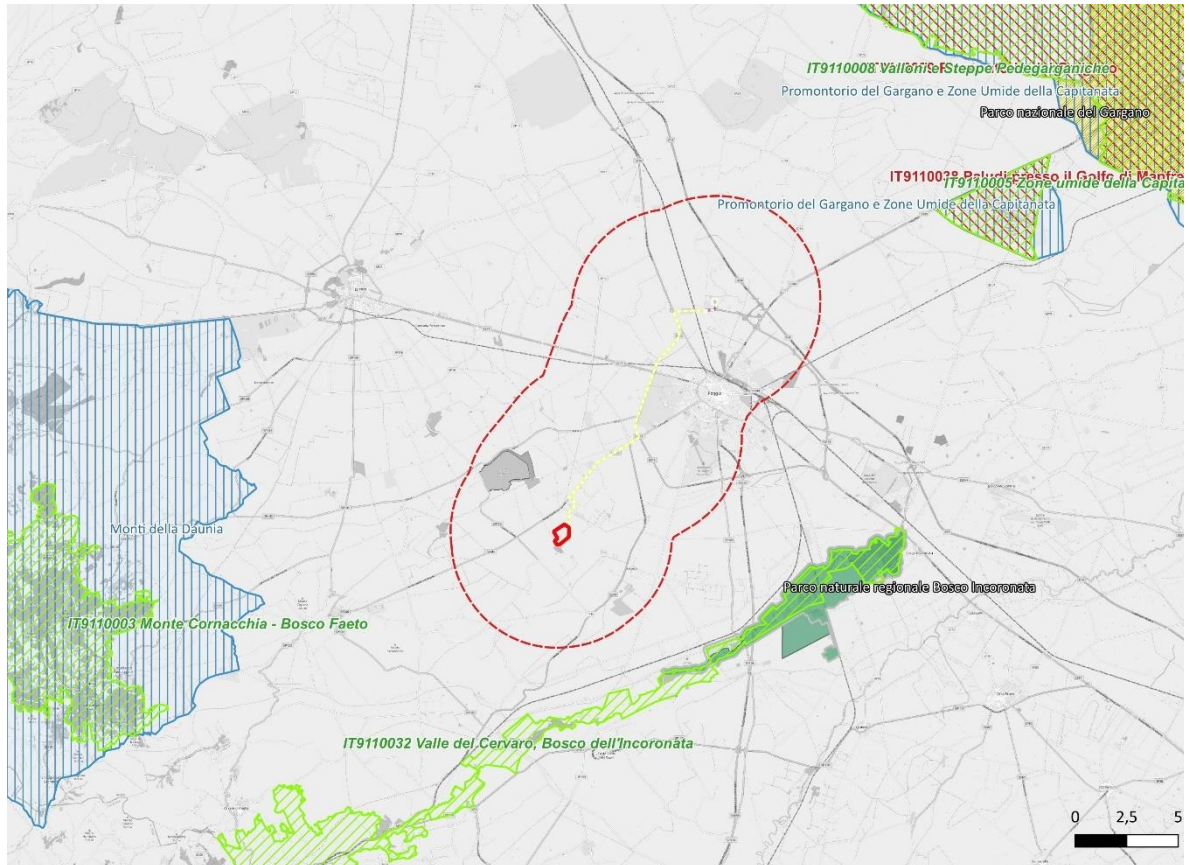


Figura 9.1: Aree protette nell'intorno dell'area di progetto



Tabella 9.1 Aree protette nell'area di intervento. La distanza è calcolata in km prendendo come riferimento il punto più prossimo all'area di progetto

TIPO	CODICE	DENOMINAZIONE	DISTANZA DALL'AREA DI PROGETTO (KM)
Zona Speciale di Conservazione (ZSC)	IT9110032	Valle del Cervaro Bosco dell'Incoronata	7,6
Zona Speciale di Conservazione (ZSC)	IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche	11,4
Zona a Protezione Speciale (ZPS)	IT9110039	Promontorio del Gargano	11,4
Important Bird Area (IBA)	IBA203	Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata	15,8
Important Bird Area (IBA)	IBA126	Monti della Daunia	14,4
Parco Nazionale	EUAP0005	Parco Nazionale del Gargano	17,5
Parco Naturale Regionale	EUAP1188	Bosco Incoronata	7,8